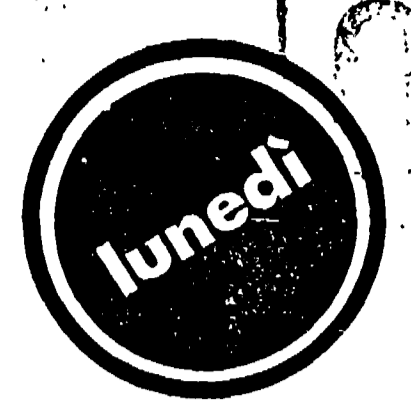


MODENA

Conclusi i lavori della Conferenza della FGCI (A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Al traguardo i campionati di B e C

TERNANA, LAZIO E PALERMO IN SERIE A

In serie C Modena, Sorrento e Livorno rimpiazzate da Lecco, Ascoli e Brindisi

- La Germania Occidentale è campione d'Europa (battuta 3-0 l'Unione Sovietica).
• La Nazionale italiana sembra sulla buona strada dopo il 3-3 di sabato a Bucarest con la Romania. Mercoledì controprova a Sofia contro la Bulgaria.
• Calciomercato: Riva alla Juventus e Chinaglia al Cagliari?
• Monzon ha dimostrato di essere il più forte: lo stoico e orgoglioso Bouttier ha dovuto arrendersi.

(I SERVIZI DA PAG. 7 A PAG. 11)

Grandi manifestazioni del PCI per una soluzione positiva della crisi

Il tentativo centrista è contrario alla volontà ed ai bisogni del Paese

Buflini a Catania, Chiaromonte a Modena, Natta a Milano illustrano la posizione dei comunisti - E' necessario un governo che abbia un chiaro orientamento antifascista, realizzi una chiusura a destra, stabilisca un positivo rapporto con i lavoratori e i sindacati per una ripresa dell'economia, attui una politica estera di distensione e di pace - L'attentato di Catania, l'assalto all'Università statale di Milano, le minacce della Confindustria indicano una situazione pericolosa

Si sono svolte ieri in tutto il Paese numerose manifestazioni indette dal Partito comunista, alle quali hanno partecipato migliaia di compagni e di cittadini, sulla grave situazione politica determinata con la scelta centrista operata dalla maggioranza della DC. Fra le altre, hanno visto una larghissima partecipazione popolare le manifestazioni di Catania, dove ha parlato il compagno Buflini, di Modena con Chiaromonte, di Milano, sabato sera, con Natta.

DALL'INVIATO

CATANIA, 18 giugno. Il compagno Paolo Buflini, della Direzione del Partito, parlando oggi pomeriggio a Catania nel corso di un'imponente manifestazione di protesta (di cui riferiamo in altra parte del giornale) contro l'attentato fascista alla sede della federazione comunista, dopo aver sottolineato come tale atto costituisca lo sbocco di una lunga serie di criminali violenze fasciste che si protraggono ormai da due anni, ha fermamente denunciato la responsabilità delle autorità nei confronti dei fatti catan-

nesi. Questa ondata di veri e propri crimini poteva e doveva essere stroncata, e questo non è stato fatto; così, che si è potuti arrivare ad un attentato che poteva provocare una strage. Buflini evidenzia - ha aggiunto Buflini - il contrasto tra gli avvenimenti di Catania e l'assalto poliziesco alla Statale di Milano. Qui erano in corso una pacifica assemblea studentesca e gli esami: la vita all'interno dell'Università si svolgeva in modo normale, ma si è voluto compiere ugualmente la prova di forza per «liberare» l'Università dai «rossi», secondo

le indicazioni e le pretese di Almirante. Non siamo soltanto noi a dirlo. Lo ha detto a tutte le lettere il Corriere della Sera, che «il primo compito delle forze dell'ordine è quello di evitare anzitutto, se non lo impongono le necessità, lo scontro fisico che Almirante ha promesso, indisturbato e impunito, alla sua parte». Senonché, una volta denunciato che la questura di Milano ha passato il segno, non ci si può fermare qui, ha aggiunto Buflini: «l'errore del questore si colloca in una linea politica della DC, quella della cosiddetta «centralità» e del ritorno al centrismo, con il proposito di fare concorrenza alla destra e anche alla destra estrema per dimostrare che, per «fare pulizia», in questo caso all'Università, non c'è bisogno dei fascisti, perché già lo fanno le autorità del governo e dello Stato.

Ma è evidente che con una simile impostazione, mentre da una parte si favorisce la crescita dei fascisti, come a Catania, dall'altra, si finisce col creare una situazione di tolleranza, e così favorire simpatie e aperte connivenze di settori dell'apparato dello Stato nei confronti dello squadrismo e della criminalità fascista.

Certo, ha proseguito Buflini, anche a Catania tutte le forze politiche hanno condannato il gesto criminale contro la federazione del PCI; e questo è un fatto significativo e positivo. Ma non basta, evidentemente. Da qui la decisione unitaria dell'inchiesta parlamentare, presa da comunisti, socialisti, sinistra indipendente e PSDUP che domani condurranno una specifica indagine, qui a Catania. E non soltanto sulle organizzazioni neofasciste, quanto anzitutto sulla condotta di Base, e cioè sull'operato di uomini della bomba, dal capo della squadra politica della questura di Catania, l'Italia ha una Costituzione antifascista, ha leggi che puniscono il fascismo: bene, esse debbono essere dunque rigorosamente rispettate e applicate.

Questo è il primo punto di un indirizzo di governo, del governo antifascista, di un antifascismo deciso e operante, di cui ha innanzitutto bisogno l'Italia. Tale non può essere il governo centrista a cui lavora Andreotti, la maggioranza centrista, già sperimentata per l'elezione del Presidente della Repubblica, sarebbe esposta all'insediamento e all'innalzamento del MSI. Ma, e oltre gli stessi dati numerici, questa sarebbe una soluzione politicamente fragile e precaria.

Vi è già infatti l'opposizione di tutte le forze della sinistra democristiana, compresa l'intera corrente di Base, e ciò introduce un fattore di crisi politica nella stessa segreteria di quel partito. Verò è che Moro ha promesso lealtà di atteggiamento nei confronti delle decisioni del partito; ma è un fatto che lui, come tutti gli altri esponenti delle correnti di sinistra, ha deciso di restare fuori dal governo. Da qui i sottile distinguo di La Malfa che rilancia la patata bollente a Saragat.

Siamo di fronte ad un deprimente gioco a scacchi: «ha detto ancora Buflini - ha condotto avanti di fronte ad un Paese che aspetta, con tutti i problemi che si aggravano, a cominciare da quelli economici. Se in queste condizioni si dovesse arrivare ad una soluzione centrista, essa, dunque, sarebbe certo debole, ma anche gravida di pericolose incognite».

Il compagno Buflini ha sottolineato poi che un secondo punto è quello di un'azione di governo tesa ad imporre il rispetto dell'ordine pubblico e della legalità repubblicana nei confronti della violenza, da qualunque parte venga. Il PCI ha sempre rifiutato e rifiutato il metodo della violenza e del terrorismo nella lotta di classe democratica e rivoluzionaria: metodi siffatti sono in accordo coi sindacati di categoria (APAI e SI-PAC).

Giorgio Frasca Polara SEGUE IN ULTIMA

Interessati braccianti, mezzadri, coltivatori

Da oggi la lotta nelle campagne

Un periodo di grandi lotte si apre da oggi nelle campagne: tutte le categorie contadine, dai braccianti, ai mezzadri, ai coloni, ai coltivatori diretti, daranno vita ad un ampio programma di scioperi, manifestazioni, assemblee pubbliche nel corso delle quali saranno riproposti i temi generali che dominano la crisi dell'agricoltura e quelli specifici di ogni singola categoria.

L'obiettivo è da un lato quello di piegare l'arroganza della Confindustria, che da mesi si rifiuta di sedere al tavolo delle trattative per la definizione del nuovo patto nazionale dei braccianti, dall'altro imporre al padronato agrario e al governo la piena attuazione della legge sull'edilizia, con l'estensione della riforma dei contratti di mezzadria e colonia, l'adozione di misure immediate per la parità assistenziale e previdenziale, e infine l'assunzione di urgenti provvedimenti per la difesa del reddito dei contadini, attraverso la riduzione generale dei prezzi dei mezzi tecnici per una somma pari a 250 miliardi, da realizzarsi con il controllo pubblico.

Un milione e 700 mila braccianti, che già hanno aperto centinaia di vertenze nelle grandi aziende capitaliste, scenderanno in sciopero per 48 ore nei giorni di venerdì e sabato prossimi. Nelle due giornate si svolgeranno migliaia di assemblee di azienda, zonali, comizi e manifestazioni pubbliche.

Mezzadri, coloni e coltivatori aderenti a CGIL, CISL e UIL iniziano oggi la settimana di lotta che si concluderà il 26 giugno. I coloni sciopereranno il 23 e 24, e parteciperanno a manifestazioni unitarie con i braccianti. Infine, più di 300 manifestazioni di coltivatori, organizzate dall'Alleanza contadina, avranno luogo in tutto il Paese a partire da domani e fino al 9 luglio.

Ancora vittime nel groviglio di treni in Francia



PARIGI — Allucinante situazione a due giorni dal tragico scontro dei due treni incastrati nella frana del tunnel a cento chilometri dalla capitale. Finora nessuno è uscito vivo dall'ammasso di ferraglie che formano un muro inestricabile per i soccorritori: 57 i cadaveri a tutt'ora. L'ultima estratta, una donna, respira ancora quando è stata portata fuori, mentre decine e decine di corpi — vivi, morti, chi lo sa? — giacciono mutilati, straziati nell'immense groviglio. Si teme che il bilancio possa salire oltre i cento morti. «Stamane dei bambini gemevano ancora e uno chiamava papà...», ha raccontato sconvolto un uomo che lavora alle squadre di soccorso. Nella foto: una squadra di vigili del fuoco trasporta nel tragico tunnel un'apparecchiatura di salvataggio. (SERVIZIO A PAGINA 5)

Il Presidente designato accelera il suo tentativo

VERTICE A QUATTRO CONVOCATO DA ANDREOTTI

Il disimpegno governativo del PRI, le divisioni nella DC e le incertezze socialdemocratiche hanno indotto il presidente designato a stringere i tempi

ROMA, 18 giugno. Alla perdurante pressione del gruppo dirigente democristiano per una soluzione centrista della crisi di governo corrisponde, alla vigilia di una riunione quadripartita che Andreotti ha convocato per domani pomeriggio, il suo più grande inertezza sul suo esito. La decisione, a maggioranza, del consiglio nazionale repubblicano di appoggiare dall'esterno il tripartito DC-PSDI-PLI è stata accolta con grande soddisfazione dalla stampa conservatrice e anche da fogli filonisti che sono tornati a tessere, senza più reticenze, l'elogio di La Malfa dopo la gran parata del «centro».

Allo stesso tempo, il partito che il PRI non avrebbe dato i suoi determinanti voti ad una coalizione che incorporasse i liberali e i socialisti. Presi dall'entusiasmo per la proclama lamalfiana, taluni esecutori hanno pensato e scritto che la crisi poteva dirsi avviata a positiva conclusione. Ma l'entusiasmo è durato lo spazio di un mattino dinanzi alla nuova incognita delle reazioni socialdemocratiche di fronte al disimpegno governativo del PRI.

SEGUE IN ULTIMA

Da stamane lo sciopero dei piloti in tutto il mondo

Alle 8 di stamane si inizierà lo sciopero mondiale dei piloti di linea che terminerà domani alla stessa ora. Lo sciopero è indetto dall'IFALPA (Federazione internazionale dei piloti civili) per protestare contro la recrudescenza di episodi di pirateria aerea e sollecitare maggiori misure di sicurezza.

Molte compagnie aeree hanno tentato di boicottare lo sciopero, come quelle americane, che hanno ottenuto dalla Corte suprema di Washington un'ordinanza temporanea antis-ciopero che però i piloti hanno respinto; altre non vi hanno aderito per le implicazioni politiche che esso presenta. Il presidente dell'associazione piloti arabi, il libanese Abdel Hotel, ha dichiarato infatti che i piloti arabi non parteciperanno allo sciopero: «Siamo contro la violenza e vogliamo piena protezione e sicurezza per l'apparecchio e per i passeggeri, ma non possiamo partecipare a questo sciopero a causa delle pressioni politiche che vi sono dietro».

I piloti cecoslovacchi attueranno una sola ora di sciopero, quelli delle aviazioni politiche che vi sono dietro. Per quanto riguarda l'Italia lo sciopero è stato proclamato a cura dell'ANPAC e in accordo coi sindacati di categoria (APAI e SI-PAC).

Mentre l'aviazione americana intensifica i selvaggi bombardamenti contro il Vietnam

Conclusi ieri i colloqui di Podgorni ad Hanoi Incontro a Pechino fra Le Duc Tho e Ciu En-lai

Il Presidente sovietico, transitando da Calcutta, ha detto che «tra Paesi socialisti è consuetudine scambiarsi visite e punti di vista» e che la Conferenza di Parigi può riprendere presto - Il colloquio fra il Primo ministro cinese ed il dirigente nordvietnamita, che è già ripartito da Pechino, è stato «molto cordiale» - Conferenza stampa dell'ambasciatore della RDV in Cina: «Ci stanziamo di persuadere Washington a riprendere la trattativa»



PROTESTE AD ANCONA: MANCANO VIVERI E TENDE ANCONA - Rivoltosi insufficiente il soccorso governativo — a cinque giorni dal sisma che ha di nuovo spopolato il capoluogo delle Marche — vaste e decise proteste popolari cominciano a levarsi per le lentezze burocratiche e gli inammissibili ritardi nell'opera di soccorso statale. Appare evidente che già cominciano a cadere nel vuoto le promesse fatte, tre giorni fa, dal ministro dell'Interno Rumor. Nella foto: una via di Ancona nella mattinata di ieri. E' evidente il desiderio degli anconetani di far rinascere la città. (A PAG. 5)

Nuova sciagura ieri pomeriggio a Londra

PRECIPITA AEREO: 118 MORTI

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 18 giugno. Un Trident della BEA diretto a Bruxelles con 118 persone a bordo si è schiantato al suolo questo pomeriggio, poco dopo il decollo, a sei chilometri dall'aeroporto di Heathrow. Non si è salvato nessuno: è il peggior disastro aereo per la capitale inglese. Quasi tutti sono morti sul colpo. In un primo momento c'era un solo sopravvissuto:

fortunatamente strappato ai rotami dai primi soccorritori in condizioni gravissime decedeva più tardi in ospedale. Erano le 17 e 2'. L'aviogetto, in normale servizio di linea, si era appena levato in volo. Si stava ancora salendo quando, per ragioni imprecisate, si staccava letteralmente dal cielo e precipitava in una località boschi-

va presso il villaggio di Staines (22 chilometri da Londra) a breve distanza dal Bacino idrico Giorgio V e dall'autostrada M 4 che immette nelle regioni occidentali. Ha evitato di un soffio la zona abitata. Un testimone oculare ha detto che è caduto con le ali. Antonio Bronda SEGUE IN ULTIMA

CALCUTTA, 18 giugno

Il Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, Nikolai Podgorni, è transitato oggi all'aeroporto di Calcutta in India, rientrando da Hanoi. Podgorni era già passato a Calcutta nel mese scorso, mentre si dirigeva da Mosca verso la capitale nordvietnamita. Sul suo viaggio e sui colloqui che ha avuto è stato mantenuto il più stretto riserbo.

Tuttavia nell'aeroporto indiano il Presidente sovietico ha rilasciato alcune dichiarazioni ai giornalisti. L'agenzia AFP riferisce che Podgorni ha dichiarato di avere avuto uno scambio di vedute con i dirigenti nordvietnamiti e di essere soddisfatto della sua visita. «Tutto — ha precisato — è andato come mi auguravo». Podgorni ha aggiunto che il popolo vietnamita è fermamente deciso a costruire la propria esistenza come desidera». Il Presidente sovietico si è detto quindi convinto del fatto che la conferenza di Parigi sul Vietnam può riprendere presto la conferenza è stata sospesa nel mese scorso su iniziativa americana. Alla domanda se vi sia la possibilità di ridurre l'intensità del conflitto, egli ha risposto: «Non dobbiamo risparmiare alcuno sforzo in questo senso».

Il Presidente sovietico — che veniva interrogato da giornalisti indiani — ha poi precisato di non aver incontrato alcun dirigente cinese ad Hanoi, ed ha aggiunto di non aver ricevuto inviti a recarsi in Cina, dove tuttavia andrebbe se venisse invitato. Richiesto di precisare gli scopi del suo viaggio nella capitale nordvietnamita, Podgorni ha detto che «tra Paesi socialisti è consuetudine scambiarsi visite e punti di vista».

PECHINO, 18 giugno. L'agenzia «Nuova Cina» ha reso noto che il Primo mini-

Il rimbrotto dei benpensanti

I commenti dei fogli moderati ai gravissimi fatti verificatisi venerdì all'Università statale di Milano erano ancora ieri colmi di rimbrotti per il comportamento della polizia. Non è d'attesa frequente leggere legittima assemblea che si stava svolgendo all'interno della «Statale» allorché è scattata la deliberata aggressione ordinata dal questore Alfredo Bonanno.

Non solo. Poiché oggi si piange, sui suddetti giornali, la violazione dei «sacri recinti» universitari, e si parla a iosa di «tempo del sapere» eccetera eccetera, si da chiedersi quanto costoro — e alle forze sociali e politiche che essi rappresentano — della clamorosa incapacità dimostrata dinanzi ai problemi acutissimi della scuola: vi è da rinfacciare a costoro il rifiuto d'ogni riforma in questa materia, la chiusura ostile dinanzi alle rivendicazioni portate innanzi dal movimento «egli studenti», la difesa a oltranza delle posizioni parassitarie e autoritarie incancrenite, in particolare, proprio nelle università. Gli «ecclesi» polizieschi sono dunque senz'altro, da condannare con la massima energia. Ma il problema è più di fondo. E non è delle posizioni parassitarie, le manifestazioni per le riforme e il traffico di droga. Nello stesso momento

in cui deplorano gli «ecclesi» della polizia, i fogli moderati non esitano a porre sullo stesso piano — ad esempio — le proclamate iniziative dei vari «comitati anticomunisti» milanesi e la perfettamente legittima assemblea che si stava svolgendo all'interno della «Statale» allorché è scattata la deliberata aggressione ordinata dal questore Alfredo Bonanno.

Conclusi a Modena i lavori della conferenza nazionale della FGCI

I giovani comunisti impegnati nelle lotte per la scuola e per i prossimi contratti

Di Giulio: «Occorre conquistare i giovani al significato rivoluzionario della nostra linea politica» - Le conclusioni del compagno Imbeni: «Spetta ai giovani creare, assieme alle altre organizzazioni di massa, le condizioni per un svolta democratica» - Trentamila nuovi iscritti entro il 1972

DALL'INVIATO

MODENA, 18 giugno. Con gli ultimi interventi nel dibattito, con un discorso del compagno Fernando Di Giulio, dell'ufficio politico del PCI, e con le conclusioni del compagno Renzo Imbeni, il quale era stato eletto ieri segretario nazionale della FGCI, si è chiuso stamane i lavori della conferenza di organizzazione dei giovani comunisti italiani. Il compagno Di Giulio è partito da un apprezzamento positivo dei sensibili progressi che la FGCI ha potuto registrare in questa conferenza, progressi ai quali ha fortemente contribuito la direzione del compagno Gianfranco Borghini, il cui lavoro il partito chiede oggi di poter utilizzare in un incarico di direzione nel Comitato centrale.

«Questi risultati — ha proseguito Di Giulio — sono la premessa per poter affrontare i compiti nuovi e difficili che ci si porranno fin dalle prossime settimane e soprattutto a partire dal prossimo settembre. Bisogna per questo avvertire anche i limiti dell'azione finora compiuta, e innanzitutto guardando al fatto che ancora oggi non tutta la categoria ha compiuto, negli ultimi anni, una decisa svolta a sinistra, riesce ad impegnarsi attivamente nella lotta politica. E' vero che le tendenze estremistiche hanno perduto la capacità di iniziativa, una parte dei giovani che da esse era stata influenzata è rimasta in uno stato di incertezza, e se riconosce ormai nel PCI la forza più seria e decisiva della classe operaia ed è essenziale punto di riferimento, e se è anche giunta in aiuto al nostro partito, non riesce ancora a cogliere il senso rivoluzionario della nostra politica e quindi la necessità di impegnarsi con noi nella milizia politica».

Il saluto degli altri movimenti giovanili

DALL'INVIATO

MODENA, 18 giugno. Il saluto recato dai rappresentanti degli altri movimenti giovanili ha rappresentato un momento di particolare rilievo della conferenza nazionale di organizzazione della FGCI, che ha concluso stamane i suoi lavori. Per i giovani democratici, il compagno Pino Pizzi il quale, pur esprimendo l'augurio che non vada disperso il patrimonio di esperienze unitarie accumulate dalla organizzazione della gioventù democratica italiana, ha rivelato il serio limite, dovuto al modo strumentale, con cui certi dirigenti giovanili della DC guardano a tali esperienze. In particolare, Pizzi è sembrato dibattersi nella contraddizione di un movimento giovanile d.c. che ricerca effettivamente un'autonomia fra la gioventù italiana, ma che, nello stesso tempo, sembra incapace di sottrarsi a un ruolo subalterno nei confronti della segreteria della DC.

Rientrata a Roma la delegazione dei cooperatori nordvietnamiti

ROMA, 18 giugno. La delegazione di cooperatori della Repubblica Democratica del Vietnam è rientrata a Roma dopo il viaggio effettuato in Toscana, Emilia e Lombardia, nei quali i cooperatori vietnamiti — che sono ospiti della Lega Nazionale delle Cooperative — hanno visitato i importanti complessi di diversi settori nonché aziende pubbliche e private. Ovunque la delegazione — informa un comunicato della Lega — è stata accolta con manifestazioni di affetto, di stima e di solidarietà da parte dei cooperatori, dei dirigenti e degli operai delle fabbriche, dei dirigenti sindacali, degli amministratori regionali, provinciali e comunali. Il rientro a Roma dei cooperatori vietnamiti è stato salutato nella sede della Lega Cooperativa da dirigenti sindacali, rappresentanti di organizzazioni sociali, uomini di cultura, economisti, nonché dirigenti e dai collaboratori della stessa lega.

Di Giulio ha quindi sottolineato il grande contributo che i giovani possono e devono dare in occasione delle lotte contrattuali dei lavoratori. E' noto che ci è del tutto estraneo ogni considerando di questo tipo di lotte come strumento per una sorta di palingenesi sociale. La battaglia di quest'anno ha tuttavia un'importanza peculiare, giacché settori del padronato e le forze di destra sognano di ottenere, anche attraverso una artificiosa drammatizzazione della portata dei rinnovi contrattuali (i quali sono, in una società democratica, un momento normale e fisiologico di verifica e di confronto fra le forze sociali), una rivincita sul momento operaio, sfruttando la occasione per portare avanti l'operazione diretta a spostare a destra l'asse della vita politica italiana. Decisivo diventa, quindi, il problema del quadro politico e dello schieramento che deve formarsi attorno ai lavoratori. E' perciò chiamiamo i giovani a contribuire, con l'iniziativa politica in molteplici campi, ad allargare il fronte delle alleanze della classe operaia.

Il ruolo dei Comuni nell'azione per la sicurezza europea

DALL'INVIATO

MODENA, 18 giugno. Si è conclusa ieri la decima sessione dell'assemblea del Consiglio dei comuni d'Europa, che ha discusso il ruolo degli enti locali nel processo di costruzione dell'unità europea. Vi hanno partecipato oltre tremila amministratori comunali e regionali dei Paesi della CEE, dell'Austria, della Svizzera e alcuni osservatori jugoslavi. Per la prima volta sono intervenuti a questa assise internazionale di comuni anche amministratori comunisti italiani. D. Perché questa sessione dell'assemblea generale del Consiglio d'Europa ha suscitato un interesse politico così largo? R.: Il complesso dei rapporti fra gli Stati europei all'interno e all'esterno delle istituzioni comunitarie, sta attraversando una fase di movimento particolarmente intenso, che si collega al movimento di rapporti internazionali in tutto il mondo. I due fatti che hanno maggiormente tenuto impegnata l'assemblea sono stati la conferenza dei capi di Stato della piccola Europa, convocata per il prossimo ottobre, e la conferenza per la sicurezza europea fra tutti gli Stati europei («con la partecipazione americana prevista per la primavera del 1973. In modo vario, spesso contraddittorio, e omessa la difficoltà di scegliere un vecchio cammino per una comunità europea che si basi sugli schemi delle limitazioni territoriali e delle discriminazioni politiche».

Ucciso mentre attraversa la strada per riparare un'auto

MACERATA, 18 giugno. Fabrizio Rapanelli, 26 anni, di viale di Fontana, apprendista meccanico di professione, è stato ucciso mentre si trovava sulla statale 78 Piacenza, a Macerata di San Ginesio (Macerata), a lavorare presso una officina meccanica, al momento in cui attraversava la strada per andare dalla parte opposta a riparare un'auto in panne, è stato travolto e ucciso all'incrocio con un'auto «128», targata Ancona 166667, condotta dal dipendente industriale Ermanno Lampa di 26 anni da Osimo, che aveva a bordo il sedicenne Adriano Lanari. Carlo Milelano, 35 anni, abitante a Milano in via Pasquelli 4/D, è morto questa sera in seguito ad un incidente stradale mentre era alla guida della sua «Simca 1000». Il decesso è avvenuto lungo viale Lazio quando, all'incrocio con via Vasari, si scontrava violentemente con una «500»



Una veduta parziale della grande manifestazione svoltasi sabato sera in piazza Grande a Modena al termine della conferenza nazionale della Federazione giovanile comunista italiana.

Quindicimila persone al comizio del compagno Bufalini

CATANIA, 18 giugno. Con una imponente manifestazione conclusa da un discorso del compagno Paolo Bufalini, della direzione del partito (di cui riferiamo in prima pagina), Catania democratica e antifascista — e al suo fianco folte delegazioni operaie, bracciantili, studentesche provenienti da molti centri di tutta la Sicilia orientale — hanno dato questa sera una ferma e possente risposta al tentativo di rinvio del terrorismo fascista responsabili del criminale attentato di domenica scorsa, reclamando la punizione dei responsabili e il pieno dispiegarsi delle libertà repubblicane conquistate con la lotta di liberazione. A questi temi si richiamavano decine di cartelli e striscioni che punteggiavano la colonna degli oltre 15.000 cittadini, giovani soprattutto, mossi da piazza Verga poco dopo le 18 e che, attraverso tutto il centro di Catania, hanno raggiunto piazza Università dove, prima che parlasse Bufalini, sono stati letti un messaggio di Berlinguer ai comunisti catanesi, i documenti approvati da numerosi consigli di fabbrica, e inoltre i messaggi del sindaco e del presidente dell'Amministrazione provinciale che saranno tra coloro cui i quali da domani avrà incontrato una delegazione parlamentare PCI-PSI-PSUP-Sinistra indipendente, che per alcuni giorni compirà una indagine sul neo fascismo catanese. Prima del compagno Bufalini aveva preso la parola Ivo Vizzini, segretario della federazione di Catania, il quale portando il saluto dei comunisti etnei aveva annunciato il superamento del 100 per cento degli iscritti sia al partito che alla FGCI, con oltre 1.000 reclutati.

Il centro-sinistra sull'orlo della crisi

Il PSI a Genova chiede la verifica sulle Giunte

GENOVA, 18 giugno. La coalizione di centro-sinistra, che da quasi dodici anni regge il comune di Genova, è sull'orlo della crisi. Ieri sera il comitato direttivo provinciale del PSI ha approvato un documento che chiede «una verifica sulle Giunte», e denuncia la «progressiva involuzione politico-amministrativa che si registra anche a livello di comuni minori della provincia». Il comitato direttivo socialista «ravvisa quindi l'esigenza di procedere ad un confronto con gli altri partiti del centro sinistra, sull'insieme dei problemi politici e amministrativi che concernono delle amministrazioni e che richiedono urgente soluzione». Nella relazione introduttiva al dibattito il segretario della federazione socialista Franzet ha osservato come «il quadro politico nazionale» negli ultimi mesi si è mutato «nel segno di un attacco al PSI e di una manifesta preferenza per quanto riguarda il governo nazionale, verso soluzioni centriste. Il riflesso di simili indirizzi — ha soggiunto Franzet — si è registrato chiaramente a Genova, dove esponenti di rilievo della Democrazia cristiana hanno ispirato la loro campagna elettorale a una dura requisitoria contro la politica delle riforme, giungendo a porre in dubbio la legittimità giuridica, oltre che amministrativa, di iniziative qualificanti come quella che riguarda la nuova legislazione sulla casa. Ciò, insieme ad altri problemi emersi nel corso dell'attività della Giunta comunale genovese, sottolinea l'opportunità di un franco confronto per conoscere se talune tendenze trovino effettiva rispondenza anche a Genova». In effetti all'involuzione politica nazionale della DC e dei partiti minori si accompagna, da tempo, un dissenso profondo su alcuni problemi decisivi per il futuro di Genova. Uno di questi sarà affrontato domani sera, lunedì, nel corso della riunione del Consiglio comunale. Si tratterà di scegliere tra la prospettiva di uno sviluppo dell'industria manifatturiera, e la tesi di chi vorrebbe fare di Genova la capitale delle raffinerie di petrolio. Al fondo si agitano, naturalmente grossi interessi. Genova, come altre città, è ormai a un passo dal disastro ecologico che ha discusso il ruolo della politica della cosiddetta Isola del petrolio, una piattaforma d'acciaio simile a un gigantesco «meccano» alla quale si attaccheranno le supercisterne. Nella Valpolcevera, già oggi battezzata «inferno di petrolio», l'industriale Garrone ha speso una parte del suo patrimonio per la costruzione di una zona suscettibile di aggravare le già drammatiche condizioni di vita degli abitanti, senza peraltro aumentare i posti di lavoro di una sola unità. Bisogna notare che la Giunta e il Consiglio comunale avevano assunto l'impegno di bloccare l'espansione delle raffinerie in attesa di un loro graduale trasferimento oltre Appennino. Ma i motivi di dissenso non si limitano al tipo di sviluppo industriale (come è noto a Genova) ma al problema di un demanio pubblico di aree industriali, e più in generale, della corretta applicazione della legge sulla casa (la legge numero 865; infine è saltato l'accordo di vertice sul decentramento politico-amministrativo. Secondo una direttrice alla quale il PSI aveva dovuto soggiacere, i presidenti dei Consigli di quartiere avrebbero dovuto essere scelti tutti all'interno del centro sinistra; è accaduto invece che nei nuovi e nelle delegazioni i Consigli abbiano rifiutato la scelta «di regime» — come è stata definita — eleggendo in maggioranza presidenti e vice presidenti del PSI e del PCI. La richiesta di «verifica» avanzata dal centro-sinistra, è anche se per parte casuale, con una mozione di sfiducia presentata dal gruppo comunista al palazzo Turco. Nel suo documento il PCI denuncia le gravi inadempienze del sindaco e della Giunta, chiede la formazione di una nuova maggioranza (come è noto a Genova) sono possibili sia il centro-sinistra che la Giunta di sinistra, e sottolinea i nodi da sciogliere: l'uso di dodici miliardi posti in conto capitale, ristrutturazione dei trasporti pubblici, revisione del piano regolatore generale applicato della legge 167 per l'edilizia popolare, un piano per i servizi civili e l'edilizia scolastica, insediamento dei consigli di quartiere con poteri nuovi, e infine i grossi temi del futuro economico.

L'intervento congiunturale aggrava la discriminazione

Governo e Confindustria contro le piccole imprese

I lavori della commissione consultiva aperti all'insegna di una scandalosa connivenza. Chiara volontà di non voler cambiare nulla di sostanziale - Si maschera con la demagogia del «benemerito piccolo imprenditore» una politica economica di spoliazione

ROMA, 18 giugno. I lavori della Commissione consultiva per la piccola industria, costituita presso il ministero dell'Industria, sono iniziati il 16 giugno all'insegna di una scandalosa connivenza governo-Confindustria a spese della piccola impresa. La situazione è stata illustrata in una nota della CONFAPI, i cui rappresentanti nella Commissione «sono stati costretti ad assumere una posizione pregiudizialmente negativa rispetto alla impostazione dei lavori. La CONFAPI fa rilevare anzitutto la cattiva volontà manifestata dall'organico ministeriale. I gruppi di lavoro, costituiti per studiare i problemi da prendere poi in esame in una visione globale di politica economica, non si sono mai riuniti prima del 14 giugno. Alle riunioni quindi l'unico documento ministeriale sul quale i commissari avrebbero potuto fondare le discussioni era costituito da un telegramma nel quale si indicavano gli argomenti da discutere, e cioè quello della copertura del rischio dei cambi, quello della costituzione del fondo di garanzia, nonché provvedimenti per aumentare la liquidità delle imprese». Ogniuna delle questioni indicate di largo interesse per le piccole imprese. Ma il modo con cui si è partiti ha manifestato subito la volontà di non voler cambiare niente di sostanziale. Infatti, se devono essere allargate le agevolazioni, a favore di chi andranno? La richiesta di delimitare il campo con una «definizione giuridica di piccola impresa», è decisa ai fini dell'efficacia delle agevolazioni che oggi sono disperse ed utilizzate con criteri discriminatori. Quando la CONFAPI ha sostenuto che bisognasse subito affrontare i problemi di sostanza: credito, fiscalità in relazione al problema della legge tributaria, sviluppo di forme associative, sviluppo tecnologico e assistenza tecnica, ruolo nella politica del Mezzogiorno, politica dei contributi sociali.

L'assemblea di Nizza

Il ruolo dei Comuni nell'azione per la sicurezza europea

NIZZA, 18 giugno. Si è conclusa ieri la decima sessione dell'assemblea del Consiglio dei comuni d'Europa, che ha discusso il ruolo degli enti locali nel processo di costruzione dell'unità europea. Vi hanno partecipato oltre tremila amministratori comunali e regionali dei Paesi della CEE, dell'Austria, della Svizzera e alcuni osservatori jugoslavi. Per la prima volta sono intervenuti a questa assise internazionale di comuni anche amministratori comunisti italiani. D. Perché questa sessione dell'assemblea generale del Consiglio d'Europa ha suscitato un interesse politico così largo? R.: Il complesso dei rapporti fra gli Stati europei all'interno e all'esterno delle istituzioni comunitarie, sta attraversando una fase di movimento particolarmente intenso, che si collega al movimento di rapporti internazionali in tutto il mondo. I due fatti che hanno maggiormente tenuto impegnata l'assemblea sono stati la conferenza dei capi di Stato della piccola Europa, convocata per il prossimo ottobre, e la conferenza per la sicurezza europea fra tutti gli Stati europei («con la partecipazione americana prevista per la primavera del 1973. In modo vario, spesso contraddittorio, e omessa la difficoltà di scegliere un vecchio cammino per una comunità europea che si basi sugli schemi delle limitazioni territoriali e delle discriminazioni politiche».

Grave lutto della compagna Franca Pacelli

ROMA, 18 giugno. Maria Nela Signi vedova Pacelli, titolare della nostra compagna di lavoro Franca, della segreteria di redazione de L'Unità di Roma, è morta ieri all'ospedale San Camillo. La signora Pacelli aveva 82 anni. Alla cara compagna Franca, ai suoi fratelli Giovanni, Luciano e Peppino e ai nipoti tutti l'Unità esprime sentite condoglianze. I funerali si svolgeranno martedì 20 giugno alle ore 11 partendo dall'ospedale San Camillo.

Distensione

E' avvertibile, in questa politica, una riserva nella volontà di distensione fra tutti gli Stati d'Europa dell'Est e dell'Ovest, ma è compito delle forze democratiche e pacifiste di opporsi a questa distensione, che non porta a nuove forme di distensione, ma che ha bisogno di condoglianze. I funerali si svolgeranno martedì 20 giugno alle ore 11 partendo dall'ospedale San Camillo.

I SAMURAI nel loro caratteristico e originale modo di combattere, al CIRCO DARIG TOGNI al GALLARATESE Via Benedetto Croce FINO AL 25 GIUGNO Spettacoli ore 16.30 - 21.30 Informazioni Cassa del Circo TELEFONO 30.86.555





Bilancio allucinante a due giorni dalla catastrofe ferroviaria nei pressi di Parigi

ANCORA SEPOLTI (VIVI O MORTI?) NEL GROVIGLIO SOTTO IL TUNNEL

Dai due treni che si sono incastrati l'uno nell'altro, estratti finora 62 corpi - Le squadre scavano a rilento per timore di nuovi crolli fra le lamiere contorte dalle quali ancora ieri giungevano gemiti di bambini

Una giovane muore appena estratta dai rottami - 17 cadaveri contati in un vagone tuttora irraggiungibile

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 18 giugno

Sono forse un centinaio i morti della catastrofe ferroviaria di Vierzy, il tunnel a mancata chiusura da Parigi dove, alle 21 di venerdì, i due treni sono entrati in collisione dopo aver urtato un cumulo di rocce staccatesi dalla volta. Questa volta è un treno della tragedia, i morti accertati sono 62 e 86 i feriti gravi. Ma un vagone, che si trova incastrato nella volta del tunnel, non è stato ancora raggiunto dai soccorritori e in esso si ritiene vi siano altri 30 o 40 cadaveri. Infine, un uomo, prigioniero delle lamiere da due giorni, è vivo ma non ha potuto essere ancora liberato: parla coi soccorritori che lavorano incrementando una atmosfera da incubo, dove l'ossigeno manca, dove è impossibile servirsi della fiamma ossidrica. Per quante ore dovrà restare prigioniero? E si riuscirà a salvarlo prima che la morte lo raggiunga?

La tremenda avventura di quest'uomo ricorda quella del dopo vivo in una miniera americana che servì da punto di riferimento al film «L'asso nella manica». Ma qui il cinema è assente, e sono assenti curiosi e giornalisti. L'unico delle autorità per economizzare il poco ossigeno rimasto nel tunnel della morte.

Questa mattina, dopo 36 ore di sforzi sovrumani, i soccorritori erano riusciti a liberare una giovane donna. Appena portata all'aperto, il suo cuore si è fermato. Un massaggio cardiaco l'ha rianimata. Così per tre volte consecutive. Poi, mentre veniva trasportata in elicottero verso un ospedale di Parigi, il primo cuore non ha retto più, stavolta per sempre. Era la 57ª vittima (stando alle cifre ufficiali) del disastro.

«Vicino alla donna» ha raccontato uno dei soccorritori - abbiamo visto due bambini che non potevano raggiungere. Erano ancora vivi. Stamattina giungevano ancora. Poi le loro voci si sono spente. Sono probabilmente già morti. In un vagone inaccessibile abbiamo già contato almeno 17 corpi. Ma non andranno ad aggiungersi alla lista ufficiale. Per ora è impossibile estrarli. Un altro bambino, dalla parte opposta della frana, chiuso secondo convoglio, chiamata ancora il papà stamattina alle sette. Anche la sua voce si è spenta». Quanta gente è morta disanguinata, non si poteva più essere salvata, per la impossibilità di districare i corpi dall'orrendo groviglio di acciaio e di ferro che forma come un blocco dove è impossibile penetrare? Le poche immagini trasmesse dalla T.V. sono allucinanti: tre vagoni sono entrati uno nell'altro, e sono stati schiacciati e innalzati verso la volta del tunnel conficcandosi profondamente. Cercare di stabilire il primo contatto è impossibile per due ragioni: perché la volta minaccia di crollare definitivamente e soccorritori, perché è possibile che altre persone siano ancora vive, sepolte sotto i cadaveri intravisti attraverso uno squarcio delle lamiere. Allora si continua a lavorare coi mezzi che sono permessi dalla situazione, lentamente, faticosamente, col terribile sentimento che ogni minuto può essere fatale a qualche sopravvissuto.

Sulle cause della frana nessuno, per ora, sa dare una spiegazione plausibile. E' vero, dicono alla direzione delle Ferrovie, che la galleria era in riparazione da due anni, ma questa riparazione riguardava il primo contatto tunnel e non concerneva affatto la sua eventuale tenuta. Né la frana è imputabile alle pessime intenzioni dei due mesi battono l'intera Francia: in effetti è una grossa porzione di collina rocciosa che ha ceduto di schianto, e non è stato il passaggio del primo treno, facendolo deragliare. Il secondo convoglio, proveniente in senso contrario, si è scontrato nel primo pochi istanti più tardi.

Per di più la fatalità ha voluto aggravare l'entità della sciagura: in generale su questa linea corrono soltanto treni locali quasi sempre vuoti. Ma il disastro è accaduto di venerdì sera, quando centinaia di lavoratori tornavano da Parigi in famiglia, o quando altre decine di persone, soprattutto militari, si recavano a Parigi in licenza per il week-end. In effetti, i due convogli — il primo di tre vagoni, il secondo composto di una sola automotrice — erano stipati di passeggeri, 500 si crede, tre o quattro volte di più che nei giorni normali.

Scene strazianti si sono svolte stamattina a Vierz, dove nell'antica abbazia di Saint Leger trasformata in camera ardente, molte bare non hanno ancora un nome. Decine di persone si aggirano attorno ai morti ancora anonimi, per cercare di identificare da un indumento, da un gioiello, un parente che non aveva fatto ritorno a casa. E decine di persone stasera sono ancora in attesa che il tunnel della morte di Vierzy restituisca le vittime prigioniere dei due convogli.

Augusto Pancaldi

NOVE VIGILI DEL FUOCO MORTI A BOSTON

S'incendia e crolla un albergo



BOSTON (Massachusetts) - Nove vigili del fuoco sono morti ieri in un incendio che ha distrutto l'Hotel Vendôme di Boston. L'ala posteriore dell'albergo, un edificio costruito un centinaio di anni fa, è crollata mentre 200 vigili del fuoco lottavano contro le fiamme. Numerosi vigili del fuoco travolti dalle macerie sono stati salvati in tempo, ma altri nove sono stati estratti cadaveri. Altri otto vigili del fuoco feriti sono stati ricoverati in ospedale. Tra i clienti dell'albergo non vi sono state vittime. Nella telefoto ANSA: a sinistra le macerie fumanti fra cui si continua a scavare; a destra, il crollo di una struttura esterna in legno.

ROMA - Pietoso caso di eutanasia

Pensionato uccide la moglie per non farla più soffrire

Poi si è sparato alla tempia ma non è riuscito a sopprimersi - E' gravissimo

DAL CORRISPONDENTE

ROMA, 18 giugno

Tragico episodio di eutanasia a Roma. Un pensionato di 71 anni, Matteo Rizzonelli, ha ucciso, con due colpi di pistola, la moglie, da anni immobilizzata a letto da una paralisi. Quindi l'uomo si è sparato alla tempia. Ora giace in fin di vita all'ospedale di San Camillo dove i medici lo hanno sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. La tragedia è avvenuta, verso l'alba, nell'appartamento dove i coniugi vivevano da circa 5 anni, in via Francesco Coletti 22, nei pressi di corso Francia. Ma soltanto alcune ore dopo, verso le 7.30 di stamane, la cameriera che abitava con il Rizzonelli e la moglie, Angela Mirabelli, di 70 anni, si è accorta di quanto era successo, quando è entrata nella camera da letto. Angela Mirabelli, invece, si trovava accasciata su una sedia, a pochi metri dalla porta-finestra della stanza, con una Beretta cal. 7,65 ai piedi: l'uomo sanguinava dalla tempia destra, ma dava ancora deboli segni di vita. Prima di uccidersi, Matteo Rizzonelli ha scritto poche righe su un foglietto. «Chiedo scusa per il mio gesto... Qua accanto lascio i soldi per il funerale...».

La camera, Gina Mazzari, di 59 anni, ha immediatamente avvertito il figlio dei coniugi, Pierantoni Castellani, che vive col marito e un figlio nelle vicinanze, in via Benelli.

Il Rizzonelli e la moglie vivevano nell'appartamento di via Francesco Coletti — un salone, tre camere da letto, doppi servizi e duplice ingresso — da circa 5 anni, da quando, cioè, si erano trasferiti da Rapallo per venire a stare, così, vicini alla loro unica figlia, che è professoressa.

Matteo Rizzonelli era in pensione da 4 anni ed era stato dirigente di una ditta edile milanese che produce prefabbricati. Da molto tempo, ormai, circa cinque anni, sua moglie era praticamente paralizzata agli arti inferiori e, negli ultimi tempi, la paralisi si era estesa anche a tutta la parte sinistra del corpo. La donna, perciò, era costretta a rimanere costantemente a letto, immobilizzata. Inoltre le sue condizioni erano aggravate ancora di più da una cardiopatia. Matteo Rizzonelli soffriva molto nel vedere le condizioni in cui era ridotta la moglie: le era sempre stato molto affezionato, e questa è una circostanza che è stata confermata anche da numerosi inquilini di via Coletti, che conoscevano l'anziana coppia. «Dicevano tutti che la signora era molto affezionata al marito, e che non avrebbe mai concesso ai vicini di casa... La era tanto dispiaciuto, ci soffriva... Ma non hanno mai dato fastidio a nessuno. Anzi, erano sempre cordiali con tutti, nonostante la disgrazia della signora Mirabelli...».

E' in questa situazione che Matteo Rizzonelli ha deciso di sopprimere la moglie: per non farla più soffrire. Una decisione, forse, che andava meditata da molto tempo. Dopo aver ucciso la moglie, Matteo Rizzonelli ha composto il cadavere della donna sul letto, le ha messo il rosario tra le mani e poi, seduto sulla poltrona, si è espulso un colpo alla tempia destra.

Questo confermerebbe l'ipotesi già formulata dagli inquirenti che i banditi si nasconderebbero in una località non molto lontana dal luogo dove venne effettuato il sequestro e che non si sono mossi personalmente, preferendo la mediazione del Mangano al contatto diretto, proprio perché si sentono braccati da molto vicino.

Angelo Sacco

tiolari non si sa nulla di preciso, ma sembra che l'operazione «riscato» debba iniziare sin dalle prossime ore e ne è conferma indiretta lo stesso comportamento degli inquirenti che, su precisa richiesta del Palumbo, hanno allentato le maglie della rete tesa attorno ai banditi, nei luoghi dove si suppone che essi possano nascondersi assieme alla loro vittima. Angelo Mangano ha detto di essere stato minacciato di morte nel caso che rivelasse qualche particolare compromettente per i rapitori e quindi ha risposto in maniera molto generica alle domande degli investigatori nel corso di un interrogatorio che si è protratto per diverse ore, stamattina. Il fattore ha dichiarato di essere stato tenuto prigioniero in una stalla ma di essere stato trattato molto bene e di avere accettato spontaneamente l'incarico di fare da primo intermediario, in modo da accelerare i tem-

Per di più la fatalità ha voluto aggravare l'entità della sciagura: in generale su questa linea corrono soltanto treni locali quasi sempre vuoti. Ma il disastro è accaduto di venerdì sera, quando centinaia di lavoratori tornavano da Parigi in famiglia, o quando altre decine di persone, soprattutto militari, si recavano a Parigi in licenza per il week-end. In effetti, i due convogli — il primo di tre vagoni, il secondo composto di una sola automotrice — erano stipati di passeggeri, 500 si crede, tre o quattro volte di più che nei giorni normali.

Scene strazianti si sono svolte stamattina a Vierz, dove nell'antica abbazia di Saint Leger trasformata in camera ardente, molte bare non hanno ancora un nome. Decine di persone si aggirano attorno ai morti ancora anonimi, per cercare di identificare da un indumento, da un gioiello, un parente che non aveva fatto ritorno a casa. E decine di persone stasera sono ancora in attesa che il tunnel della morte di Vierzy restituisca le vittime prigioniere dei due convogli.

Augusto Pancaldi

A cinque giorni dalla seconda ondata del sisma

Proteste dei cittadini ad Ancona: mancano sempre viveri e tende

L'intervento dei parlamentari comunisti per ottenere le attrezzature indispensabili - Le responsabilità del presidente della Regione Serrini - In delegazione al Comune le donne di Collemarino

Una città che non si arrende - Due giovani sposi vogliono un «nido d'amore» antisismico

DAL CORRISPONDENTE

ANCONA, 18 giugno

La popolazione di Ancona — quella sfollata e quella rimasta in città — non sopporta più il caos, le lentezze, le forme di asservimento del governo e della macchina statale rivelatesi una deleteria aggravata al cataclisma del terremoto. Si estendono ovunque — nei centri di sfollamento — la protesta ferma ed organizzata, le iniziative concrete degli anconetani e del loro rappresentanza democratica.

A cinque giorni di distanza dagli scrosci che hanno di nuovo precipitato la città nell'ambascia, non si è ancora tolta — togliendo quelle per gli ospedali e i servizi di emergenza — tende per circa 5.500 persone in tutto, 520.531 (tende) nel futuro (tende) (l'organizzazione statale fu tutt'altro che esemplare) se ne montarono circa 700.

La tenda, in una città dove ogni abitante è costretto a una trappola mortale, significa un minimo di sicurezza, non dormire all'aperto o nelle auto, non avere contenere la dispersione della popolazione in una serie di altri centri, e il fatto è vitale per la ripresa delle attività produttive e le sorti stesse di Ancona.

Molti si chiedono se qualcuno non abbia pensato concretamente all'opportunità di smembrare in tante parti gli alloggi, per impedire un confronto con i responsabili delle lentezze burocratiche. I rappresentanti della città — ad esempio i parlamentari comunisti — e Boldrini — hanno dovuto affrontare con durezza taluni dirigenti della A.A.I. che tendevano a lesinare al di sotto del minimo indispensabile le dotazioni di attrezzature per i terremotati. Ma è una pressione che, sembra incredibile, occorre esercitare ogni giorno.

In Comune, nella sede del gruppo consiliare comunista (la gente sa a chi deve rivolgersi) giungono telefonate a ripetizione, vengono compilate e distribuite da vari gruppi di cittadini, passano per le notizie altri compagni (il Partito sta dando un'altra grande prova di iniziativa e di capacità di orientamento) delegati a tenere contatti continui con la popolazione. A Palombello, a quattro mesi di distanza, sono state montate 5; a Posatora 11 sulle 20 necessarie; occorrono tende per 54 famiglie a piazza, a Vallebianca, dove emergono insistentemente, è stata inviata una cucina da campo ma senza fuoco e senza viveri.

Occorre assicurare subito qualche servizio minimo di disinfezione, di derattizzazione, urgo impianti e personale specializzato. Invece di usare il denaro per acquistare le tende, si dovrebbe pensare a come si può intervenire in modo preventivo per evitare l'apprendistato, perché lavorava di domenica mattina, e soprattutto se l'azienda aveva preso tutte le misure necessarie a prevenire gli infortuni.

Uccisi in Iran 7 contrabbandieri di stupefacenti

TEHERAN, 18 giugno Sette contrabbandieri di stupefacenti sono stati uccisi in uno scontro a fuoco con la polizia sull'altipiano di Kalshour. Gli agenti hanno sequestrato al termine della battaglia 155 chilogrammi di oppio. Un altro scontro a fuoco con contrabbandieri, poco lontano, si è concluso con la cattura di quattro banditi e il sequestro di 640 chilogrammi di oppio. La nuova legge sugli stupefacenti, entrata in vigore nel 1970, punisce con la pena di morte i trafficanti. Finora ben 164 contrabbandieri sono stati condannati e giustiziati.

DAL CORRISPONDENTE

CAMERINO, 18 giugno

Nella località San Martino di Pievebolognana, comune vicino a Camerino, un uomo è stato colto da improvviso rapimento di follia ed ha ferito a fucilate padre e figlio. Antonio Capentini di 47 anni coltivatore diretto, che già in passato aveva dato segni di pazzia e già ricoverato, un anno fa circa, in manicomio a Macerata, dopo un diverbio, per futili motivi, con il vicino di casa Nello Nalli di 42 anni che, era in compagnia della figlia Adriana di otto anni, ha intracciato un fu-

che calibro 12 e, dalla finestra della propria abitazione, ha sparato contro di loro tre colpi da breve distanza, ferendoli. Il Nalli e la figlia sono stati ricoverati all'ospedale civile di Camerino, per essere sottoposti ad intervento chirurgico per l'estrazione dei numerosi pallini: da cui sono stati colpiti. Dopo tale gesto, Antonio Capentini è riempito le tasche dei pantaloni e della giacca di cartucce, e con le fucile in mano, s'è allontanato verso l'aperta campagna. Dopo essere stato braccato per oltre due ore da cinquantacinque carabinieri di Camerino e

Antonio Zilliaco

Il mistero degli annegati di Bitonto

Si autoaccusa della morte del figlio

BITONTO, 18 giugno

Il mistero dei cinque bambini annegati nel giro di nove mesi, nelle maledette cisterne delle case dei «truscianti», lungi dai chiarimenti, si ingarbuglia ogni giorno di più. Mentre continuano a restare in carcere il primo arrestato Raffaele Chiumirillo accusato d'aver ucciso i bambini, non si è ancora mosso l'ultimo vittima, un neonato di appena un mese, nuove versioni vengono fornite sugli altri delitti, una più misteriosa e più improbabile dell'altra.

Ieri notte, interrogata fino a tarda ora, la madre di uno dei piccoli morti, Maria Pappacena, avrebbe finito con l'ammettere una sua responsabilità, nella morte del proprio figlio, Adolfo Anserino di nove mesi, dopo una sequela di reticenze, di ammissioni, di mezze verità e di ritrattazioni. Maria Pappacena ha affermato che la morte del bambino è stata una disgrazia e che lei, temendo le ire del marito, avrebbe poi gettato il cadavere nel pozzo all'interno della casa. Fatto sta che del delitto fu incolpato — e sta rinchiuso in un carcere di corruzione — il figlio Michele di otto anni, che la madre convinta (almeno secondo questa ultima versione) ad accusarsi d'aver lasciato cadere nella cisterna il fratellino.

Si è appreso, inoltre, che il marito della donna, Arcangelo Anserino, era a conoscenza delle circostanze precise dell'accaduto; egli tuttavia non aveva mai accennato alcunché a nessuno. La legge presa dalle indagini con le dichiarazioni della Pappacena, farebbe ritenere confermabile l'ipotesi secondo la quale i cinque omicidi siano legati «oltre che dal nesso dell'ambiente — come ha affermato il giudice della Mobile dott. Bergamo — soltanto dall'elemento che è la cisterna: i cadaveri dei cinque bambini sono stati trovati in cisterne per l'acqua piovana», quasi un frettoloso mezzo per disfarsi d'un bimbo ogni qual volta una disgrazia o una malattia lo colpisce in modo grave. Una realtà agghiacciante, se venisse confermata, che rivela una vita e una «civiltà» indietro di millenni.

Un eccezionale intervento chirurgico, seguito a un riacquiescenza sul lavoro, è stato compiuto oggi all'ospedale San Martino di Genova. A una ragazza di 16 anni, che era stata completamente paralizzata da una macchia, è stato riacquiescenza sul lavoro di domenica mattina, e soprattutto se l'azienda aveva preso tutte le misure necessarie a prevenire gli infortuni.

Uccisi in Iran 7 contrabbandieri di stupefacenti

TEHERAN, 18 giugno Sette contrabbandieri di stupefacenti sono stati uccisi in uno scontro a fuoco con la polizia sull'altipiano di Kalshour. Gli agenti hanno sequestrato al termine della battaglia 155 chilogrammi di oppio. Un altro scontro a fuoco con contrabbandieri, poco lontano, si è concluso con la cattura di quattro banditi e il sequestro di 640 chilogrammi di oppio. La nuova legge sugli stupefacenti, entrata in vigore nel 1970, punisce con la pena di morte i trafficanti. Finora ben 164 contrabbandieri sono stati condannati e giustiziati.

DAL CORRISPONDENTE

CAMERINO, 18 giugno

Nella località San Martino di Pievebolognana, comune vicino a Camerino, un uomo è stato colto da improvviso rapimento di follia ed ha ferito a fucilate padre e figlio. Antonio Capentini di 47 anni coltivatore diretto, che già in passato aveva dato segni di pazzia e già ricoverato, un anno fa circa, in manicomio a Macerata, dopo un diverbio, per futili motivi, con il vicino di casa Nello Nalli di 42 anni che, era in compagnia della figlia Adriana di otto anni, ha intracciato un fu-

che calibro 12 e, dalla finestra della propria abitazione, ha sparato contro di loro tre colpi da breve distanza, ferendoli. Il Nalli e la figlia sono stati ricoverati all'ospedale civile di Camerino, per essere sottoposti ad intervento chirurgico per l'estrazione dei numerosi pallini: da cui sono stati colpiti. Dopo tale gesto, Antonio Capentini è riempito le tasche dei pantaloni e della giacca di cartucce, e con le fucile in mano, s'è allontanato verso l'aperta campagna. Dopo essere stato braccato per oltre due ore da cinquantacinque carabinieri di Camerino e

Antonio Zilliaco

GENOVA - Eccezionale intervento al San Martino

Ricucito il cuoio capelluto a una giovanissima operaia

Era stata scotennata da una macchina - Inosservanza delle norme sull'apprendistato e antinfortunistiche? - Perché la ragazza lavorava ieri mattina?

Un eccezionale intervento chirurgico, seguito a un riacquiescenza sul lavoro, è stato compiuto oggi all'ospedale San Martino di Genova. A una ragazza di 16 anni, che era stata completamente paralizzata da una macchia, è stato riacquiescenza sul lavoro di domenica mattina, e soprattutto se l'azienda aveva preso tutte le misure necessarie a prevenire gli infortuni.

Uccisi in Iran 7 contrabbandieri di stupefacenti

TEHERAN, 18 giugno Sette contrabbandieri di stupefacenti sono stati uccisi in uno scontro a fuoco con la polizia sull'altipiano di Kalshour. Gli agenti hanno sequestrato al termine della battaglia 155 chilogrammi di oppio. Un altro scontro a fuoco con contrabbandieri, poco lontano, si è concluso con la cattura di quattro banditi e il sequestro di 640 chilogrammi di oppio. La nuova legge sugli stupefacenti, entrata in vigore nel 1970, punisce con la pena di morte i trafficanti. Finora ben 164 contrabbandieri sono stati condannati e giustiziati.

Uccisi in Iran 7 contrabbandieri di stupefacenti

TEHERAN, 18 giugno Sette contrabbandieri di stupefacenti sono stati uccisi in uno scontro a fuoco con la polizia sull'altipiano di Kalshour. Gli agenti hanno sequestrato al termine della battaglia 155 chilogrammi di oppio. Un altro scontro a fuoco con contrabbandieri, poco lontano, si è concluso con la cattura di quattro banditi e il sequestro di 640 chilogrammi di oppio. La nuova legge sugli stupefacenti, entrata in vigore nel 1970, punisce con la pena di morte i trafficanti. Finora ben 164 contrabbandieri sono stati condannati e giustiziati.

DAL CORRISPONDENTE

CAMERINO, 18 giugno

Nella località San Martino di Pievebolognana, comune vicino a Camerino, un uomo è stato colto da improvviso rapimento di follia ed ha ferito a fucilate padre e figlio. Antonio Capentini di 47 anni coltivatore diretto, che già in passato aveva dato segni di pazzia e già ricoverato, un anno fa circa, in manicomio a Macerata, dopo un diverbio, per futili motivi, con il vicino di casa Nello Nalli di 42 anni che, era in compagnia della figlia Adriana di otto anni, ha intracciato un fu-

che calibro 12 e, dalla finestra della propria abitazione, ha sparato contro di loro tre colpi da breve distanza, ferendoli. Il Nalli e la figlia sono stati ricoverati all'ospedale civile di Camerino, per essere sottoposti ad intervento chirurgico per l'estrazione dei numerosi pallini: da cui sono stati colpiti. Dopo tale gesto, Antonio Capentini è riempito le tasche dei pantaloni e della giacca di cartucce, e con le fucile in mano, s'è allontanato verso l'aperta campagna. Dopo essere stato braccato per oltre due ore da cinquantacinque carabinieri di Camerino e

Antonio Zilliaco

Chiesti trecento milioni per il riscatto di Aldo Palumbo

Liberato il fattore dell'agrario sequestrato dai banditi a Catania

Per di più la fatalità ha voluto aggravare l'entità della sciagura: in generale su questa linea corrono soltanto treni locali quasi sempre vuoti. Ma il disastro è accaduto di venerdì sera, quando centinaia di lavoratori tornavano da Parigi in famiglia, o quando altre decine di persone, soprattutto militari, si recavano a Parigi in licenza per il week-end. In effetti, i due convogli — il primo di tre vagoni, il secondo composto di una sola automotrice — erano stipati di passeggeri, 500 si crede, tre o quattro volte di più che nei giorni normali.

Scene strazianti si sono svolte stamattina a Vierz, dove nell'antica abbazia di Saint Leger trasformata in camera ardente, molte bare non hanno ancora un nome. Decine di persone si aggirano attorno ai morti ancora anonimi, per cercare di identificare da un indumento, da un gioiello, un parente che non aveva fatto ritorno a casa. E decine di persone stasera sono ancora in attesa che il tunnel della morte di Vierzy restituisca le vittime prigioniere dei due convogli.

Augusto Pancaldi

Chiesti trecento milioni per il riscatto di Aldo Palumbo

Liberato il fattore dell'agrario sequestrato dai banditi a Catania

Per di più la fatalità ha voluto aggravare l'entità della sciagura: in generale su questa linea corrono soltanto treni locali quasi sempre vuoti. Ma il disastro è accaduto di venerdì sera, quando centinaia di lavoratori tornavano da Parigi in famiglia, o quando altre decine di persone, soprattutto militari, si recavano a Parigi in licenza per il week-end. In effetti, i due convogli — il primo di tre vagoni, il secondo composto di una sola automotrice — erano stipati di passeggeri, 500 si crede, tre o quattro volte di più che nei giorni normali.

Scene strazianti si sono svolte stamattina a Vierz, dove nell'antica abbazia di Saint Leger trasformata in camera ardente, molte bare non hanno ancora un nome. Decine di persone si aggirano attorno ai morti ancora anonimi, per cercare di identificare da un indumento, da un gioiello, un parente che non aveva fatto ritorno a casa. E decine di persone stasera sono ancora in attesa che il tunnel della morte di Vierzy restituisca le vittime prigioniere dei due convogli.

Augusto Pancaldi

Chiesti trecento milioni per il riscatto di Aldo Palumbo

Liberato il fattore dell'agrario sequestrato dai banditi a Catania

Per di più la fatalità ha voluto aggravare l'entità della sciagura: in generale su questa linea corrono soltanto treni locali quasi sempre vuoti. Ma il disastro è accaduto di venerdì sera, quando centinaia di lavoratori tornavano da Parigi in famiglia, o quando altre decine di persone, soprattutto militari, si recavano a Parigi in licenza per il week-end. In effetti, i due convogli — il primo di tre vagoni, il secondo composto di una sola automotrice — erano stipati di passeggeri, 500 si crede, tre o quattro volte di più che nei giorni normali.

Scene strazianti si sono svolte stamattina a Vierz, dove nell'antica abbazia di Saint Leger trasformata in camera ardente, molte bare non hanno ancora un nome. Decine di persone si aggirano attorno ai morti ancora anonimi, per cercare di identificare da un indumento, da un gioiello, un parente che non aveva fatto ritorno a casa. E decine di persone stasera sono ancora in attesa che il tunnel della morte di Vierzy restituisca le vittime prigioniere dei due convogli.

Augusto Pancaldi

Chiesti trecento milioni per il riscatto di Aldo Palumbo

Liberato il fattore dell'agrario sequestrato dai banditi a Catania

Gianni Nazzaro entra nella schiera dei «big»

A SAINT VINCENT HA VINTO LA CANZONE «PÙ FURBA»

La nona edizione del Disco per l'estate si è svolta su un livello medio scadente dove alla qualità si è sostituito l'ingrediente di sicuro effetto - In tono minore anche i complessi



Ornella Vanoni



Iva Zanicchi

SERVIZIO

SAINT VINCENT, 18 giugno. Con la vittoria di ieri, al nono Disco per l'estate, Gianni Nazzaro ha probabilmente...

di dischi venduti, nelle prossime settimane, le ha consentite di partire da vendite ritenute. Vendetta sull'esclusione...

Il Disco per l'estate 1972 ha avuto, come ogni anno, un numero di sforzi, non solo di Nazzaro, ma anche della sua casa discografica...

Fra i complessi, oltre alla caduta, sul traguardo, del Nazzaro, c'è stato anche il secondo posto del «Gruppo 2001» sardo...

Sulla scena da un po' di tempo, Nazzaro si era messo in luce negli ultimi mesi, dando alla propria voce una più precisa fisionomia...

I complessi, arrivati in buon numero a Saint Vincent, non sono stati fortunati. Non è, peraltro, un grosso scandalo...

Abbiamo parlato, mentre il Disco per l'estate si stava svolgendo, di Nazzaro come di un surrogato di Massimo Ranieri...

La sua vittoria è stata netta: 21 voti contro 21 di Ornella Vanoni e Iva Zanicchi...

Daniele Ionio

Una delle opere più compiute di Nino Rota

Un sonetto dei Belli ispira la «Cantata»

Vivo successo alla «prima» all'Auditorium del Foro Italico a Roma

ROMA, 18 giugno. Il titolo di un sonetto di Gioacchino Belli «Roma com'era» (n. 280), è anche il titolo della «Cantata» di Nino Rota...

Il titolo di un sonetto di Gioacchino Belli «Roma com'era» (n. 280), è anche il titolo della «Cantata» di Nino Rota...

Si tratta, diremmo, d'una «cantata» profana, laica, cioè, e a volte, un tantino aggressiva. Il collage dei testi...

Il collage dei testi che ha provveduto, come già per l'«Oratorio» «La vita di Maria», Vini Verginelli...

Viene fuori da questo collage una «storia» di Roma, da Romolo e Remo («... quello che la litomica ma venne...

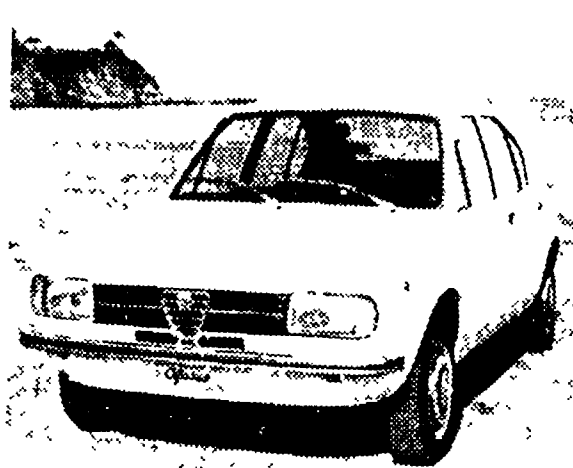
Ma il fatto nuovo — ed è proprio un'invenzione di questo — che caratterizza questa composizione sta nell'aver richiesto l'immissione dei Belli in campo musicale...

Si inseriscono nella partitura anche riferimenti superstiziosi o magici e, soprattutto, quegli anagrammi che fanno del «Cantata» un «amor»...

Successo notevolissimo (con punteggiando con un giudizio sferzante e marcante, guappo e spavaldo, alla Profokiev, e con volute ampiamente storpiate...

ALFA MOTORI MOTORI MOTORI MOTORI MO

Scende in strada e non delude l'attesa la nuova berlina di Pomigliano d'Arco



Con l'Alfasud gli «alfisti» si moltiplicheranno

Rispettate le tradizioni della Casa - Una prova di 150 chilometri - Eccezionale tenuta di strada - Molte qualità e qualche piccolo neo - Eccellente insonorizzazione - Le caratteristiche di sicurezza

L'Alfasud è in vendita da ieri. L'automobile che al Salone di Torino dello scorso anno era stata al centro dell'interesse dei visitatori...

Altra parte la velocità è una delle caratteristiche dell'Alfa e l'Alfasud, pur nella sua categoria, non è da meno...

Una prova di 150 chilometri può, forse, essere considerata troppo breve per consentire un giudizio definitivo...

La robustezza e la generosità del motore, unite alla facilità di innesto del cambio — comandato da una corta leva sul pavimento...

Il disegno dell'Alfasud — vista in sezione consente di vedere la disposizione dei vari organi meccanici...

La tecnica dell'Alfasud

Modello: berlina a 4 o a 2 porte (la produzione di quest'ultimo tipo non è stata ancora avviata)...

Cambio: a 4 marce tutte sincronizzate, più retromarcia. Sospensioni: anteriori a ruote indipendenti...

Il disegno dell'Alfasud — vista in sezione consente di vedere la disposizione dei vari organi meccanici...

Il nuovo pneumatico «CN 54» della Pirelli. La società autostradale che produce la «Serenissima» ha deciso di installare impianti telefonici...

Un nuovo «cinturato» messo a punto dalla Pirelli

La Pirelli da diversi anni segue i rally fornendo pneumatici alle maggiori case automobilistiche...

La società autostradale che produce la «Serenissima» ha deciso di installare impianti telefonici...

Pneumatico per alte velocità dalle esperienze delle corse

Le caratteristiche del «CN 54» - Battistrada immutata, ma modificata all'interno

La società autostradale che produce la «Serenissima» ha deciso di installare impianti telefonici...

La società autostradale che produce la «Serenissima» ha deciso di installare impianti telefonici...

Le strade / Il traffico

Le strade / Il traffico

Le strade / Il traffico

Le strade / Il traffico

Le strade / Il traffico

Le strade / Il traffico

Le strade / Il traffico

Le strade / Il traffico

Le strade / Il traffico

Le strade / Il traffico

Le strade / Il traffico

Le strade / Il traffico

Le strade / Il traffico

Le strade / Il traffico

Le strade / Il traffico

Le strade / Il traffico

Le strade / Il traffico

Le strade / Il traffico

Le strade / Il traffico

Le strade / Il traffico

Le strade / Il traffico

Le strade / Il traffico

Le strade / Il traffico

Le strade / Il traffico

Le strade / Il traffico

Le strade / Il traffico

Le strade / Il traffico

Le strade / Il traffico

Le strade / Il traffico

TELERADIO

radio PROGRAMMI

- 12.30 Sapere - «Astrologia»
13.00 lo copro tu compri
13.30 Telegiornale
17.00 Il gioco delle cose
17.30 Telegiornale
17.45 La TV dei ragazzi

radio

- PRIMO PROGRAMMA
GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000

TV nazionale

- 12.30 Sapere - «Astrologia»
13.00 lo copro tu compri
13.30 Telegiornale
17.00 Il gioco delle cose
17.30 Telegiornale
17.45 La TV dei ragazzi

TV secondo

- 21.00 Telegiornale
21.15 Stasera parliamo di...
22.15 Sport

Televisione svizzera

- Ore 18.45. Il primo e il secondo...
Ore 19.15. Telegiornale...
Ore 20.15. Telegiornale...

Televisione jugoslava

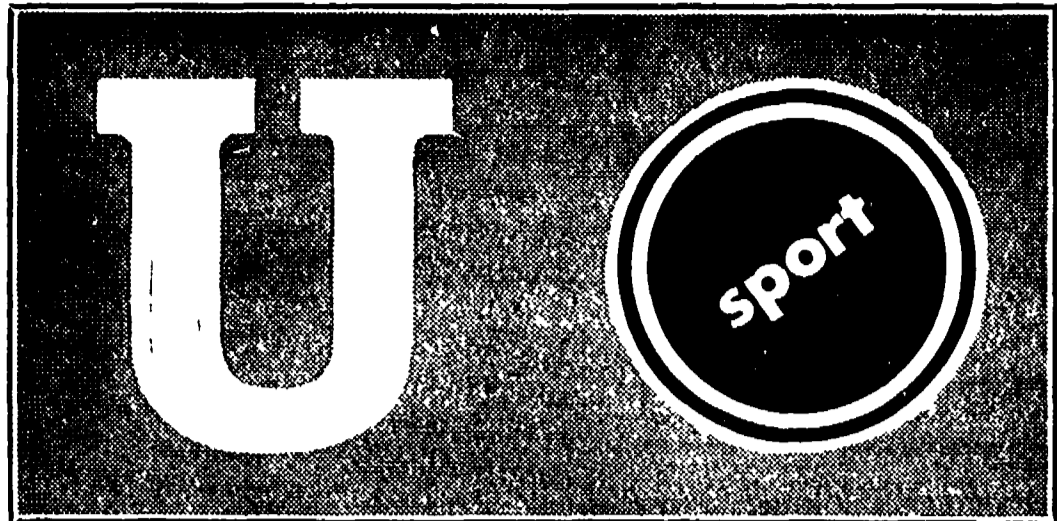
- Ore 17. Segnale 17.30. Reclamo...
Ore 18.30. Telegiornale...

Televisione Capodistria

- Ore 20. L'orgoglio dei ragazzi...
Ore 21.50. Telegiornale...

Radio Capodistria

- Ore 7. Notiziario, 7.10. Musica...
Ore 8.30. Musica del mattino...



A PARTE il fatto che all'inizio della telecronaca di Romania-Italia di calcio si sentiva la voce del telecronista, ma non si vedevano le immagini, e che all'inizio della telecronaca dell'incontro Monzon-Boutlier si vedevano le immagini, ma non si sentiva la voce del telecronista...

l'eroe della domenica

che faceva quasi la stessa figura intelligente di quel signore che ha denunciato alla Procura di Milano Alighiero Noschese perché alla TV ha fatto la parodia dello scio di Persia e di Hussein di Giordania...

è la squadra del futuro e a dire il vero non ce ne importa mica tanto, anche perché il futuro non si identifica con le nazionali di calcio; però sappiamo con certezza che non è la squadra del passato...

fatta, ma il pallone in rete non era entrato) la cosa importante è che anche la nazionale del passato i gol li beccava con serenità. Certo, la vecchia nazionale era più signorile, nel senso che un «gentleman» non si scompone mai...

Kim

A Bucarest (pur tra errori e carenze superabili) si è visto finalmente una squadra con una nuova mentalità

LA NAZIONALE FORSE SULLA STRADA GIUSTA

Mercoledì a Sofia occorre registrare la difesa

Questo reparto infatti ha suscitato parecchie perplessità - Previste numerose sostituzioni: del resto, la «rossa» è vasta ed è tempo di esperimenti

DALL'INVIATO

BUCAREST, 18 giugno

E' andata bene. E avrebbe potuto andare addirittura meglio. L'operazione rilancio della nazionale azzurra è dunque iniziata sotto buoni auspici. Niente di particolarmente esaltante, intendiamoci, ma al di là del pareggio, pur lusinghiero assai, specie se si considera che il 3-3 in rapporto all'andamento del risultato è soprattutto, al questo proposito, un fatto sommario di molto stretto, e finalmente resta una squadra guaiuzosa, s'è finalmente assistito ad una partita seria...

Si teneva, e al termine di un campionato stressante come il nostro era timore giustificabilissimo, che la salvezza agonistica e l'uscita asfissiante dei giocatori, potessero compromettere alle origini tutte le buone intenzioni...

Tutti insomma hanno giocato con entusiasmo e senza risparmio di energie per la nazionale prima che per se loro, pur legittimo, personali ambizioni. Si direi che giocare per quella è in fondo il modo migliore d'arrivare a soddisfare queste, ma, pur essendo un poco l'uomo di Colombo, da tempo non succedeva di doverlo annullare...

Per una volta, qui a Bucarest, abbiamo finalmente visto una squadra nel senso vero della parola. Abbiamo visto Spinosi reagire balzatamente al suo clamoroso infortunio grazie anche, o solo, all'incoraggiamento e all'aiuto pratico dei compagni che gli hanno così impedito d'andare «in barca» come era anche comprensibile potesse accadere...

Certo c'è anche chi dice, a questo punto, che scopa nuova scopre o che comunque, una sola rotazione non è sufficiente, per non fare che l'esercizio più ristoso, dopo i precedenti con Ita, non accetterà cioè a lungo di sacrificarsi per Prati, di far segnare gol agli altri...

Occasionalmente, a parte questa preziosissima considerazione di fondo sullo spirito nuovo che anima la squadra e sui moderni indirizzi tecnici, che le si vogliono dare, e che ha già dimostrato di poter presto e bene assimilare, non è ancora il caso di arruolare in «tutti»...

Se su Capello, per esempio, un Capello che ha fatto finalmente gradire al vero interno che da tempo si mangia su Casuso e sul Mazzola del secondo tempo (proprio oggi Korac, l'allenatore dell'Ati, che di calcio deve intendere, ci diceva che con quei tre la nazionale azzurra può sulla difesa e in attacco, e soprattutto su Spinosi e Burghignani, si capisce, i 2011 i 2012 i 2013 sono quattromila discorsi Segno cioè che chi ha stonato per cambiare il tipo di gioco, e la mentalità con cui apparire, ha lasciato qua in qualche segno qualche sintomo, qualche ombra. Ne, a ben vedere, potrebbe essere altrettanti. Che poi queste «sua» gliature e «quasi» ombre rimandano più di ogni altro reparto la difesa non deve darsi per scontata. In difesa, infatti, e non altrove, chi sembra essere pronto a prescindere, naturalmente dall'arrivamento di Spinosi e dalla rocambolesca specie (sempre) ovale, con il pallone di qua o di là dalla linea, è Zoff che è stato parte di disarmonica circostanze...

Adesso comunque esiste un «Sofia» per la ripresa, e tutto sarà dopo un chiaro sulla «omogeneità» che coinvolge i bulgari. Valcareggi si riserva di decidere in loco, dopo un approfondito intervento clinico e un sostanzioso allenamento sul posto. Per ora si sa solo che il quattro difensivo (Spinosi, Rosato, Burghignani e Mancini) saranno riferimenti in blocco, e che Agropoli, infortunato alla caviglia destra, è quasi sicuramente irrecuperabile, che Chinaglia arriverà, se arriverà, solo martedì e che la sua presenza in campo è quasi certa. Tutto il resto, con Anastasi, Benetti, Sala e Bion, a disposizione, è pura congettura ed ognuno potrebbe sozzorriarsi come meglio crede.

Con questo caldo, non crediamo ne sia però il caso. A risentirci da Sofia, dunque.

Bruno Panzera

Chinaglia a Sofia

In seguito allo sciopero mondiale dei piloti delle compagnie aeree, il contrattacco della Lazio Chinaglia sarà costretto a varare il suo programma di viaggio per raggiungere gli azzurri nella capitale bulgara e mettere a disposizione di Valcareggi per l'incontro di mercoledì.

Essendo stato annullato il volo diretto Roma-Sofia, i dirigenti della Lazio e i dirigenti della Feder-

Mercoledì a Sofia occorre



Nelle telefoto, sopra, l'azione del possibile 4-2 per l'Italia. Prati a sinistra spara sul portiere Adamache il quale aveva appena respinto una conclusione di Anastasi. Sotto: Capello, a sinistra, e Casuso, due lusinghieri conferme della Nazionale del nuovo corso.

Niente da fare per i sovietici nella finalissima di Bruxelles

La Germania «europea»: battuta l'URSS per 3-0

Autori dei goal Müller (due volte) e Wimmer - I tedeschi hanno dato spettacolo

MARCATORI: Müller al 28' del p.t.; Wimmer al 6' e Müller al 14' della ripresa. GERMANIA OVEST: Maier; Hoefliger, Breitner; Schwarzenbeck, Beckenbauer, Wimmer; Heynckes, Hoenes, Müller, Netzer, Kremers. URSS: Rudakov; Dzodzashvili, Kaplichy, Kurtsilava, Konkov (Dolmatov); Troskin, Kolotov, Ba i d a s h n y, Banisevski (Kozinkiev), Onisbenko. ARBITRO: Marshall (Austria). NOTE: giornata afosa, terreno ottimo, spettatori 60 mila.



BRUXELLES — Müller realizza il primo dei suoi due goal anticipando sia Kurtsilava che Rudakov.

La Germania Ovest è da oggi la squadra campione europea, succedendo così nell'alto d'oro all'Italia, eliminata dal Belgio nei quarti di finale. Il pronostico è stato dunque rispettato in pieno, anche se il punteggio con cui i tedeschi hanno piegato i sovietici (3-0) non può non restare sensazione. Lo stadio Heysel di Bruxelles ha laureato la Nazionale indubbiamente più forte e più meritevole del titolo.

Già s'era visto nella recente «amichevole» di Monaco, vinta largamente dai tedeschi, che tra gli uomini di Schoen e quelli di Ponomarev esisteva una differenza di classe abbastanza netta a vantaggio dei primi, ma si poteva ragionevolmente presumere che, nella partita decisiva per l'assegnazione del titolo europeo, la spinta agonistica dei sovietici avrebbe potuto causare qualche imbarazzo alla «splendida macchina» manovrata da Beckenbauer e Netzer.

Invece, Bruxelles ha confermato in pieno Monaco, con un 3-0 che non ammette di dubbi, la superiorità della Germania sulla cronicata. I primi applausi sono per un lungo lancio di Netzer su cui s'ingolfa Müller approfittando di una scivolata di Kaplichy. Rudakov è costretto ad uscire di piede oltre l'area per respingere. Al 5' grande azione di Netzer che si destreg-

gia in area e serve Müller: pur circondato da una muta di difensori, il cannoniere del Bayern costringe Rudakov ad una parata-miracolo.

Man mano che i minuti passano, la Germania assume l'iniziativa a centrocampo dove Troskin e Konkov subiscono il gioco spumeggiante e incisivo di Netzer e Wimmer, la «coppia d'oro» del Borussia. Al 7' è l'altro «borussiano», Heynckes, a stabilire da posizione angolata, e a trovare pronto il gigantesco Rudakov.

I sovietici si difendono con sufficiente ordine, grazie al senso della posizione e al tempismo dell'omnipresente Kurtsilava. Ma la falla a centrocampo, in cui si distinguono Konkov e Kolotov; però la manovra è lenta e i tedeschi possono agevolmente chiudere i varchi.

E al 28' la Germania segna. Lo spunto è di Beckenbauer, la cannonata è di Netzer che coglie in pieno l'intervallo. La palla è respinta da Rudakov. Il gol del 2-0 è di Müller. Schwarzenbeck e Müller (col braccio?) e a scagliarla al bersaglio. L'URSS reagisce con molto orgoglio, ma con scarso mordente. Il gioco tedesco si fa

ora sornione e attendista, ma all'improvviso parte la fontana verso il compagno smarcato e subito l'azione acquista i caratteri della pericolosità. Al 35' Rudakov è stupendo a bloccare a terra una «schacciata» di testa di Wimmer servito da una punizione ad effetto di Netzer. La risposta dell'URSS stavolta è seria: Maier è costretto in corner da un lungo, fortissimo tiro del terzino Dzodzashvili. Al 42' Maier rincorre un lungo cross di Onisbenko e lo allontana di piede ben fuori area.

Nella ripresa, le speranze dell'URSS ricevono la definitiva mazzata: nel giro di 3 minuti (dal 47' al 51') due palloni vanno a scuotere la rete di Rudakov. Il gol del 2-0 è di Wimmer, l'instancabile maratonista. Il medesimo è lanciato in profondità da Heynckes sul filo dell'«offside» e il suo tiro, non irresistibile, viene solo sfiorato da Rudakov. Il gol del 3-0 è di Müller. Schwarzenbeck e Müller (col braccio?) e a scagliarla al bersaglio. L'URSS reagisce con molto orgoglio, ma con scarso mordente. Il gioco tedesco si fa

ganti sortite, Beckenbauer si sgancia dalle retrovie nel tentativo di cogliere di sorpresa i sovietici. La partita è bella, veloce e combattuta, e la falla non lesina applausi. L'URSS si fa viva con un rapido dialogo Konkov e Kolotov, ma Maier esce a chiudere il «corridoio». E' il 18' e la Germania riparte in forcing: Kremers (contrasto con Dzodzashvili) è costretto a farsi medicare, ma riprende in buona efficienza. L'URSS, comunque, da ora in poi l'impressione di saper riquilibrare la partita, grazie ad un ritmo peggiora a centrocampo, in cui si distinguono Konkov e Kolotov; però la manovra è lenta e i tedeschi possono agevolmente chiudere i varchi.

E al 28' la Germania segna. Lo spunto è di Beckenbauer, la cannonata è di Netzer che coglie in pieno l'intervallo. La palla è respinta da Rudakov. Il gol del 2-0 è di Müller. Schwarzenbeck e Müller (col braccio?) e a scagliarla al bersaglio. L'URSS reagisce con molto orgoglio, ma con scarso mordente. Il gioco tedesco si fa

Romolo Lenzi

L'esonero di Scopigno dalla società sarda potrebbe movimentare clamorosamente il calcio-mercato

Riva alla Juve e Chinaglia al Cagliari

Gigi non vuole restare alle dipendenze di Fabbri e Allodi è pronto a cogliere l'occasione con un complicato giro di affari che coinvolgerebbe la Lazio e il Bologna - Con «Long John» anche Facchetti in Sardegna? - Pugliese ancora una volta in pericolo

Due fatti dell'ultima ora sono stati i motivi di un mercato improvvisamente le carte del calcio-mercato che ultimamente si apriva il 29 scorso. Riguardano l'assunzione di Fabbri da parte del Cagliari e la netta presa di posizione del C.D. della Lazio che, confermando l'allenatore, Maestrelli anche per la prossima stagione, ha dichiarato ineccepibile Chinaglia perno di grosse trattative. Molti programmi sono dunque da tirare ed aggiornare specie da parte di grossi club. Gli operatori di mercato stanno ora trascorrendo momenti di riflessione per giocare altre carte.



Gigi Riva

C'è però chi dice che tutto resterà come prima e che cambierà poco o niente. Fon- ti bene informate infatti confermano che Chinaglia è già bianconero e che il comunitario del sodalizio biancoscudato ha solo la pretesa di ottenere di più in denaro e in «merce» di scambio dalla società acquirente. Una scappata non è mai stata in mente. Maestrelli non si è impegnato per costruirsi un alibi nei confronti della «piazza», annunciando con distacco «solo formale» e «a meno che non ci venga offerto un miliardo». E chi ha orecchie da intendere, intenda!

Forse quello della Lazio è addirittura un SOS. I debiti infatti ci sono, e grossi, e solo la vendita di Chinaglia può permettere a Lenzi di sanare in parte il bilancio.

rendo Villa, Sogliano, Marchioni e Magherini. Pensiamo che una lacrima (1) per Chinaglia valga pure la candela.

Altimenti ogni trattativa di mercato, con i recenti scrupolosi controlli annunciati dalla Lega, sarà rifatta alla Lazio E, con la squadra che si ritrorerà, pur forte di Chinaglia, Maestrelli avrà le sue gatte da pelare per restare in serie A. Solo primadonna del calcio-mercato è stato il Lazio, per il quale la Lazio potrà cogliere due piccioni con un colpo solo: se non ci fosse un altro club, la squadra di prima per il prossimo campionato, La Juventus, ad esempio, metterebbe sul tavolo il piatto della bilancia Nolcini, Roversi, Longobucco, Carmignani ed un bel gruzzolo di milioni. Ed il Milan non sarebbe da meno of-

clubs trattengono il fiato Riva entra sul mercato? L'ottimismo Allodi pare abbia candidato ad amici un clamoroso giro Gigi si veste di bianco nero (vecchio sogno), la Juve preleva Chinaglia dalla Lazio lo gira al Cagliari e alla società romana a arrivare Beppe Savoldi del Bologna che sarebbe trattabile lasciando al jelsmine l'altra «meta» di Ladini II ed aggiungendovi Sandro Sordani (Gianluigi), Roversi, Norelli ed un gruzzolo di milioni. E, conclude Allodi, saremmo tutti felici e contenti. Il manager bianconero non manca certo di mestiere. Attenti realizzabili? A questo punto forse si



Giacinto Facchetti

Nulla di nuovo sul fronte rossazzurro. La società di «mercato» sottoscritta da Milan e Inter sul mercato per non farsi concorrenza ed evitare il tentativo dei prezzi ha messo subito in difficoltà Garozzi impegnato a piazzare Mariani, gradito sotto la «Madonna». All'Inter trattando si da quasi per scontata la partenza di Facchetti non più per Roma ma per Cagliari dove tratterebbe Fabbri, suo grande estimatore. In cambio arriverebbe Brugnera che Interizza sogna da sempre.

L'Inter ha ripreso il dialogo con l'Atalanta per l'attaccante Doldi alla quale vorrebbe Bertini e milioni. Nei circoli interessati si da per scontata anche la partenza di Lidio Vieri, destinazione Firenze, che rientrerebbe nella complessa trattativa per ottenere Chinaglia. Anche il Milan punta sull'estro attaccante rionero Rocco ha però raccomandato a Mupo di non perdere di vista l'atletico Maestrelli e i suoi prelevati dalle serie inferiori. La società viola oltre a cercare di piazzare Chiarugi al miglior offerente e alla ricerca di una spalla per accontentare l'Atalanta il Milan ha aperto una trattativa col Como al quale drotterebbe lo stopper-terzino Catalano, rientrato dal Taranto, in cambio del portiere Cipolletti e dell'attaccante Garla schelli i quali d'enterebbero appunto bergamaschi.



Giorgio Chinaglia

Per il momento la società più attiva sul mercato è la Fiorentina che ha concluso col Napoli lo scambio Perugini e ha fatto l'acquisto di giorni promettenti (Liedholm guarda sempre al futuro) prelevati dalle serie inferiori. La società viola oltre a cercare di piazzare Chiarugi al miglior offerente e alla ricerca di una spalla per accontentare l'Atalanta il Milan ha aperto una trattativa col Como al quale drotterebbe lo stopper-terzino Catalano, rientrato dal Taranto, in cambio del portiere Cipolletti e dell'attaccante Garla schelli i quali d'enterebbero appunto bergamaschi.

Per Chiarugi la Fiorentina pare abbia un concreto intervento nel Milan in grado di soddisfare le esigenze del tecnico svedese. Il Napoli sogna sempre il veronese Mariani ed ha bussato alla porta della Lazio per proporre uno scambio Massa-Abbondanza più Emile. Trattative sono in corso anche con l'Inter per la cessione di Montefusco in cambio di Bertini e milioni, e con la Juventus per Zoff. La Juve drotterebbe a Napoli 300 milioni più Superchi che verrebbe rimpiazzato da Carmignani.

La Roma dopo gli acquisti di Morini e Spadoni dalla finestra e Parlare — ha commentato sconsolato Anzalone — equivarrebbe ad aumentare i prezzi. Herrera vuole a tutti i costi una punta da scegliere tra Saroldi, Magliestrelli e Norelli. Come merce di scambio ci sono Petrelli, Zigon, Vieri e Scaratti. Il Verona su suggerimento del neo allenatore Cadè, ha ritirato dal mercato Orzi e Bergamaschi ed è alla caccia di Maddaloni, ex dolo locale. Il Torino sta trattando il terzino mantovano Masello e il mediano Re Cecconi del Foggia. Il Vicenza infine è interessato al centrocampista del Bari, ed è impegnato a risolvire alle buste con la Fiorentina la complicità di Scala.

Giuseppe Maseri





# Genoa e Cesena chiudono in bellezza

### Clamoroso tonfo casalingo degli umbri (2-0)

## Perotti e Pavoni in contropiede e il Perugia è k.o.

### Ha vinto l'esperienza del Catania (2-0)

## Condannata la «Reggina-baby»

### Nel primo tempo i padroni di casa sono riusciti ad imporre il loro ritmo, ma poi hanno dovuto soccombere alla maggior classe degli avversari

**MARCATORI:** Bonfanti (C.) al 28' della ripresa. **REGGINA:** Marretti 5; D'Astoli 7; Sali 7; Ranieri 6; Martini 7; Pippi 6; Sorace 4; 7; Castaldo 2; Pini 6; Sorace M. 7 (Scarpa dal 28' della ripresa n.c.); Fazzi 7. (N. 12 Innocenti).

**CATANIA:** Rado 7; Guasti 7; Bernardis 7; Montanari 6; Spanio 6; Perini 7; Francesconi 6; Volpato 6.5; Baisi 6 (P'Anato dal 20' della ripresa n.c.); Fagi 6; Bonanni 6.5. (N. 12 Innocenti).

**ARBITRO:** Schemi, di Foggia 7.

**DAL CORRISPONDENTE**  
**REGGIO CALABRIA,** 18 giugno. La Reggina, senza preoccupazioni di classifica, in questa ultima di campionato con il Catania, ed Olmes Neri sbatte in campo quasi tutti i ragazzi della squadra. Primavera, come per premiarli delle ottime prestazioni fornite nei loro tornei. Quindi una Reggina baby e nuova per otto calciatori, alla prima di giovanotti che non hanno fatto rimpiangere per niente i «vecchi» titolari. Questi ragazzi con i fratelli Sali, Pippi e Fazzi si sono dati anima e corpo per non sfigurare, per «tenere» degnamente di fronte ad una Primavera che se pur reduce da un campionato per niente brillante, aveva dalla sua l'esperienza e il mestiere, cose proprio che mancavano ai giovani amaranto.

E dobbiamo dire che i baby-reggini, specialmente per quanto riguarda la prima partita contro, sono stati veramente brillanti. Una manovra condotta da Castaldo, un ragazzo locale che potenzialmente è in grado di esprimere molto, da Sorace M. e da Ranieri, quasi sempre è stata lucida e incisiva.

Lanci lunghi e un lato all'altro del triangolo che spesso volte hanno fatto impensierire la retroguardia rosso-

**Pantaleone Sergi**

**Nel G. P. di Jugoslavia**

## Agostini sconfitto nella 350 e 500

### Vittoriosi Pagani (500), Pasolini (250) e Drapal (350)

**ABBAZIA,** 18 giugno. Giornata particolarmente amara quella di oggi per Giacomo Agostini costretto a cedere a meno titoli avversari nella gara della 350 cc. che quella della 500 cc. dove entrerà per il campionato del mondo motoristico.

In un Gran Premio di Jugoslavia che doveva vedere il «Mino» internazionale aggirare nuovi allori a quelli conquistati, dopo un inizio di stagione incerto, l'asso di Caserta Costa ha dovuto per ben due volte, tradito dal suo mezzo, avviarsi scoscientemente alla linea di salire sul podio.

A marciare un po' ferite di Acostini contribuì il fatto di aver avuto compagno nella sventura il suo avversario d'obbligo, il finlandese Jarno Saarinen, costretto a dichiarare forfait nella gara della 350 cc. A salvare peraltro l'onore della MV Agusta ha contribuito la splendida prova offerta dal 500 cc. Alberto Pagani che si è aggiudicato la gara, battendo la Yamaha dell'inglese Charles Mortimer, la Koenig del tedesco Eickelberg e la Yamaha di un altro centauro italiano, Guido Mandracci.

Nella 350 ha vinto invece Jarno Drapal su Yamaha in 1.08'12" alla media di 147.600. Phil Read, compagno di scuderia di Agostini doveva accontentarsi della terza piazza. Nell'ultima gara della giornata, quella riservata alle 250 cc., vittoria di Renzo Pasolini su Aermacchi in 1.02'11", alla media di 144.600 km. ora-

**MARCATORI:** Pavoni (G) al 12' del p.t.; Perotti (G) al 40' della ripresa. **PERUGIA:** Grosso 7; Casati 6; Vanara 6; Volpi 5; Giannelli 5 (dal 38' del s.); Marielossi; Muzia 6; Innocenti 6; Traini 5; Urban 6; Colausig 6; Tinaglia 5. (N. 12 Casagrande).

**GENOVA:** Buffoni 6; Rossetti (dal 31' del p.t.; Perotti 7); Ferrari 7; Manera 7; Benini 6; Ferrero 7; Piccioni 6; Dejin 7; Traspardini 6; Sironi 7; Pavoni 7. N. 12: Lonardi.

**ARBITRO:** Lattanzi, di Roma, 6.

**DAL CORRISPONDENTE**  
**PERUGIA,** 18 giugno. Il Perugia ha perso all'ultima giornata la propria possibilità di classifica. L'ha perso malamente giocando una partita scadente proprio sotto il profilo tattico, venendo messo in campo un gioco di tipo «mezzogiornista», rinunciando a un'attesa povera di schemi. Certamente sono stati i padroni di casa ad attaccare di più, ma non hanno avuto la fortuna della loro partita. Basti ricordare i due palli colpiti da Vanara rispettivamente a due minuti dall'inizio e due minuti dalla fine. Ma non si può pretendere niente quando decine di azioni vengono sprecate sul nascere da banali errori d'intesa. E, al Genoa di oggi non si poteva concedere niente. I ragazzi di Silvestri hanno prima tenuto le redini del gioco a centro campo. Poi, passati in vantaggio con uno splendido gol di Favoni, si sono sempre più chiusi in difesa. Ma i rossoblù erano pronti a esplodere in contropiede selvaggio e si capiva che se il Perugia non fosse passato, prima o poi gli ospiti avrebbero finito per raddoppiare, come in effetti è successo a cinque minuti dalla fine.

Alcuni centri di cronaca: al 2° su traversone di Tinaglia, Vanara al volo colpisce la traversa. Al 12° Pavoni, su cross dalla destra e approfittando dell'anzianità del suo controllor Casati, aggira Vanara e segna con forte tiro a mezza altezza.

Al 18° azione Mazzia-Innocenti: colpo di testa dell'ala destra alto sulla traversa. Ma al 25° è Traspardini a sfiorare di testa il raddoppio. Al 31° infortunio a Rossetti, che viene portato via in barella. Il terzino viene sostituito da Perotti; Manera passa su Innocenti. Al 30° gran tiro di Traspardini a lato. Al 41° azione Mazzia-Tinaglia e bella deviazione di Buffoni.

Più scarsa la cronaca nella ripresa: al 36° mano di Benini in area non rilevato dall'arbitro. Al 38° Grosso ribatte a pugni chiusi un tiro di Piccioni. Al 40° Perotti su azione personale di contropiede, raddoppia con un disabile rasoterra. Al 43° Vanara colpisce lo spigolo interno del palo a portiere nettamente battuto.

**Roberto Volpi**

**TOTIP**  
 Zero la colonna vincente: 1-2; 2-1; 2-1; 1-1; 1-1

I RISULTATI	
Serie B	Bari-Lazio . . . . 0-0
	Brescia-Monza . . . . 2-1
	Cesena-Arezzo . . . . 2-0
	Foggia-Modena . . . . 4-1
	Genoa-Perugia . . . . 2-0
	Reggina-Como . . . . 2-0
	Catania-Reggina . . . . 2-0
	Sorrento-Palermitano . . . . 0-0
	Taranto-Livorno . . . . 0-0
	Ternana-Novara . . . . 3-1

**MARCATORI:** nella ripresa al 28' Salvi (B.); al 38' Saneverino (M.); al 38' Guerini (B.).

**BRESCIA:** Galli 7 (Facchetti dal 65' n.v.); Gasparini 7; Cagni 7; Del Favero 6 (Pifarli dal 58' 6); Busi 7; Facchi 6; Gamba 5; Salvi 8; Abate 5; Guerini 7; Vaccaro 5.

**MONZA:** Cazzaniga 6 (Evangelista dal 48' 6); Vignau 7; Fontana 7; Reali 6; Trebbi 6; Caremi 7; Quintavalle 7; Pepe 7; Bertogna 6 (Saneverino dal 46'); Deho, Ballabeni 5.

**ARBITRO:** Piscicelli di Roma 6.

**DAL CORRISPONDENTE**  
**BRESCIA,** 18 giugno. Il Brescia ha chiuso il campionato battendo al termine di un incontro deludente il Monza. Una chiusura in sordina — sottolineata più da fischiate che da applausi dal poco pubblico convenuto al Rigamonti — in linea con un campionato opaco che ha largamente deluso le aspettative della tifoseria locale.

Si era partiti con un obiettivo molto preciso: la serie A. Ci si ritrova invece a metà classifica. Le cause sono diverse. Una causa è certamente la scarsità di giocatori. Sparito già all'inizio Pittofrati che doveva sostituire nella regia, Simoni ceduto al Genoa, Logorato in pochi mesi Mazzanti, l'acquisto di novembre, il Brescia ha pescato a piene mani nei «Primavera» riuscendo a rimanere a galla. Un tutto «Primavera» anche nella conduzione tecnica perché, dimessosi Bassi, la prima squadra è stata affidata a Fiovanelli.

Una gestione efficiente, perché in sei partite la squadra ha rimediato otto punti (una sola sconfitta a Palermo e due pareggi in trasferta).

Anche oggi erano in campo ben sei giovanissimi ma, tranne a tratti Guerini, hanno fatto una piccola prova. Merighi 7, Boccolari 7, Baronecchi 6 (Mazzetti 6, dal 47'), Ronchi 7. N. 12: Lusuardi; B. Mazzetti.

**ARBITRO:** Barboni di Firenze, 7.

**DAL CORRISPONDENTE**  
**FOGGIA,** 18 giugno. Il Foggia si è congedato dal pubblico al termine di un

### Deludente partita di chiusura al Mompiano

## Il Monza rallenta il gioco e il Brescia lo castiga (2-1)

### Sotto tono i giovani di Piovaneli - Reti di Salvi, Saneverino e Guerini

**MARCATORI:** nella ripresa al 28' Salvi (B.); al 38' Saneverino (M.); al 38' Guerini (B.).

**BRESCIA:** Galli 7 (Facchetti dal 65' n.v.); Gasparini 7; Cagni 7; Del Favero 6 (Pifarli dal 58' 6); Busi 7; Facchi 6; Gamba 5; Salvi 8; Abate 5; Guerini 7; Vaccaro 5.

**MONZA:** Cazzaniga 6 (Evangelista dal 48' 6); Vignau 7; Fontana 7; Reali 6; Trebbi 6; Caremi 7; Quintavalle 7; Pepe 7; Bertogna 6 (Saneverino dal 46'); Deho, Ballabeni 5.

**ARBITRO:** Piscicelli di Roma 6.

**DAL CORRISPONDENTE**  
**BRESCIA,** 18 giugno. Il Brescia ha chiuso il campionato battendo al termine di un incontro deludente il Monza. Una chiusura in sordina — sottolineata più da fischiate che da applausi dal poco pubblico convenuto al Rigamonti — in linea con un campionato opaco che ha largamente deluso le aspettative della tifoseria locale.

Si era partiti con un obiettivo molto preciso: la serie A. Ci si ritrova invece a metà classifica. Le cause sono diverse. Una causa è certamente la scarsità di giocatori. Sparito già all'inizio Pittofrati che doveva sostituire nella regia, Simoni ceduto al Genoa, Logorato in pochi mesi Mazzanti, l'acquisto di novembre, il Brescia ha pescato a piene mani nei «Primavera» riuscendo a rimanere a galla. Un tutto «Primavera» anche nella conduzione tecnica perché, dimessosi Bassi, la prima squadra è stata affidata a Fiovanelli.

Una gestione efficiente, perché in sei partite la squadra ha rimediato otto punti (una sola sconfitta a Palermo e due pareggi in trasferta).

Anche oggi erano in campo ben sei giovanissimi ma, tranne a tratti Guerini, hanno fatto una piccola prova. Merighi 7, Boccolari 7, Baronecchi 6 (Mazzetti 6, dal 47'), Ronchi 7. N. 12: Lusuardi; B. Mazzetti.

**ARBITRO:** Barboni di Firenze, 7.

**DAL CORRISPONDENTE**  
**FOGGIA,** 18 giugno. Il Foggia si è congedato dal pubblico al termine di un

poteva essere più pesante se Abate e Vaccaro non avessero sciupato ottime occasioni. Il Monza è sceso in campo con l'ascia nella mano, una delle più emetiche del girone, sulle cui basi si potrebbe costruire la squadra per il prossimo campionato. Indiscusso è che non sono parecchie, ma, alla verifica, ci si scontra con la pesante situazione della partita. Il Monza ha giocato, dopo tante giornate, in tutta tranquillità in scioltezza. Manovre abbastanza armoniose, ma prive di mordente. Fino al pareggio il gioco è stato abbastanza equilibrato, poi il Monza ha cineschiato il pareggio lasciando l'iniziativa al Brescia che, sul finire, l'ha castigato. Il risultato

**DAL CORRISPONDENTE**  
**BRESCIA,** 18 giugno. Il Brescia ha chiuso il campionato battendo al termine di un incontro deludente il Monza. Una chiusura in sordina — sottolineata più da fischiate che da applausi dal poco pubblico convenuto al Rigamonti — in linea con un campionato opaco che ha largamente deluso le aspettative della tifoseria locale.

Si era partiti con un obiettivo molto preciso: la serie A. Ci si ritrova invece a metà classifica. Le cause sono diverse. Una causa è certamente la scarsità di giocatori. Sparito già all'inizio Pittofrati che doveva sostituire nella regia, Simoni ceduto al Genoa, Logorato in pochi mesi Mazzanti, l'acquisto di novembre, il Brescia ha pescato a piene mani nei «Primavera» riuscendo a rimanere a galla. Un tutto «Primavera» anche nella conduzione tecnica perché, dimessosi Bassi, la prima squadra è stata affidata a Fiovanelli.

Una gestione efficiente, perché in sei partite la squadra ha rimediato otto punti (una sola sconfitta a Palermo e due pareggi in trasferta).

Anche oggi erano in campo ben sei giovanissimi ma, tranne a tratti Guerini, hanno fatto una piccola prova. Merighi 7, Boccolari 7, Baronecchi 6 (Mazzetti 6, dal 47'), Ronchi 7. N. 12: Lusuardi; B. Mazzetti.

**ARBITRO:** Barboni di Firenze, 7.

**DAL CORRISPONDENTE**  
**FOGGIA,** 18 giugno. Il Foggia si è congedato dal pubblico al termine di un

La prima rete al 26' lancio lungo per Salvi che aggira il suo terzino, stringe al centro e con un tiro a fil di palo batte Evangelista. Si grida al rigore un minuto dopo per una manata di Fontana e sull'azione il Monza pareggia. Deho ha la palla, aspetta che si piazzino i compagni e mentre la difesa azzurra è ferma crozza rasoterra per Saneverino, che infilza Facchetti subentrato pochi minuti prima all'infortunato Galli.

Al 38' sull'unico calcio d'angolo a suo favore, Deho si accinge a un tentativo. Bate Vaccaro e Guerini di testa con un perfetto colpo insacca in rete. Al termine mini-invasione di campo da parte di un gruppetto di ragazzini.

**Carlo Bianchi**

**L'orgoglio non è stato sufficiente al Modena (4-1)**

## Secca sconfitta dei «canarini» a Foggia

**MARCATORI:** primo tempo, il Pavone (F); secondo tempo, Salutati (F); 40' Pietromonte (F); 11' Garzelli (F); 40' Petraz (M).

**FOGGIA:** Trentini 7; Cimentini 6; Valentini 6; Pirazzini 6; Lenzi 6; Re Cecconi 7; Salutati 6; Garzelli 6; Pavone 6; Rognoni 6 (Morrone dal 55'); Pietromonte 6. N. 12: Crespiani; B. Mazzetti.

**MODENA:** Piccoli 5 (dal 62' Lusuardi 7); Simonini 6; Lodi 6; Colusso 7; Franceschi 6; Valentini 6; Pirazzini 6; Merighi 7; Boccolari 7; Baronecchi 6 (Mazzetti 6, dal 47'); Ronchi 7. N. 12: Lusuardi; B. Mazzetti.

**ARBITRO:** Barboni di Firenze, 7.

**DAL CORRISPONDENTE**  
**FOGGIA,** 18 giugno. Il Foggia si è congedato dal pubblico al termine di un

che ha eguagliato oggi il primato italiano assoluto nel 100 dorso e della romana Donatella Talpo. Quest'ultima che da tempo è segnalata come tra le più promettenti nuotatrici della nuova generazione oggi ha realizzato l'unico primato italiano della giornata nei 100 metri farfalla battendo di 6/10 il suo precedente record. Di fronte alla sua progressione non hanno resistito le pur valoroze Beckmann e Koch.

Si pensava di un nuovo primato della Calligaris nei 400 metri, ma la padovana ha ceduto molto nella farfalla e nel dorso recuperando appena qualche secondo nella rana e vincendo con un mediocre 5'21"8 di nove secondi superiore al suo record. Nei 400 stile libero, che poi appare sempre più la distanza più consona alle sue possibilità, la Calligaris ha staccato di un ottavo con un ottimo 4'32"5 di appena 6/10 superiore al suo record italiano.

**NUOTO: le italiane cedono alla RFT**

**Poker di Novella e Talpo-record**

**Partita vivace nonostante la calura (2-0)**

## Romagnoli in gran vena con l'Arezzo

### Toscano all'ospedale - I scorsi falliscono un rigore con Incerti e colpiscono una traversa

**MARCATORI:** al 30' del primo tempo Canzi (C); al 40' Listanti (C) su rigore. **CESENA:** Mantovani 7,5 (dal 20' s. l. Giorgini); Ceccarello 6; Antonini 6; Festa 6,5; Scorsari 8; Lucchella 6; Catania 5; Fogolin 5 (dal 20' s. l. Schiano); Listanti 7; Briganti 6.

**AREZZO:** Morigi 7; Beatrice 5; Vergani 5; Camozzi 6; Tononi 6; Parolini 6; Galuppi 5; Pupo 5; Benvenuto 6; Farina 5 (dal 21' Ner). Incerti 5. N. 12: Grandini.

**ARBITRO:** Grassi, di Savona. NOTE: agli 6-4 (2-2) per l'Arezzo. Spettatori: 2.100. Ingresso a lire 2.700.000. Giornata aerea, terreno in perfetta condizione. Antidoping positivo per Mantovani, Fogolin, Catania del Cesena, e per Vergani, Tononi e Incerti dell'Arezzo.

**DAL CORRISPONDENTE**  
**CESENA,** 18 giugno. Un brutto incidente a Scorsari al 25' della ripresa ha guastato il festoso clima locale. Infatti il risultato già acquisito con la squadra che dava la netta impressione di poter segnare tre reti, in uno scontro fortuito Scorsari-Beatrice, il libero locale cadendo a terra si è fratturato la clavicola destra. Uscito in barella è stato subito trasportato all'ospedale civile dove è stato subito ingessato. Entrambe le formazioni, impegnandosi al massimo, hanno avuto un incontro piacevole ed interessante.

Ad un primo tempo dominato largamente dai locali, ha fatto seguito una ripresa in cui sono stati gli ospiti a venire fuori, e ad imporre seriamente il bravo portiere Mantovani. C'ha anche perché i locali, costretti in dieci per l'uscita di Scorsari, migliore uomo in campo, non hanno cercato più di tanto, limitandosi a controllare il gioco. Il Cesena ha quindi chiuso brillantemente con una vittoria meritata ma un onorevolissimo campionato.

Con una maggiore esperienza, pur senza voler parlare dei molti punti sciupati, la squadra romagnola poteva invece in qualche modo impiegarci le sue promesse in serie A. Per quanto ci risulta, il discorso è stato rimandato dal presidente e dall'allenatore al prossimo campionato. Ma impiega ripetutamente, e i tifosi di entrambe le squadre, hanno applaudito a scena aperta vari atleti.

Cronaca del primo tempo: all'Arezzini tocca su punizione per Festa che lascia partire un botte da 25 metri, Morigi para senza trattenerlo. C'ha anche perché i ripetutamente, e i tifosi di entrambe le squadre, hanno applaudito a scena aperta vari atleti.

La ripresa inizia con ottimi interventi di Mantovani prima a terra su tiro di Benvenuto dal limite e poi in uscita volante su cross di Incerti. Il Cesena si sgancia, scambia con Benvenuto e tira a colpo sicuro. Ceccarello para con le mani sostituendo il portiere. Mantovani si piazza in difesa il rigore tirato puntualmente centralmente da Incerti. 23' scontro Beatrice Scorsari lanciato in buona avanzata. L'arbitro si insacca al centro. Scorsari rimane esanime a terra. Dovrà uscire in barella. Al 34' Camozzi su punizione da 25 metri colpisce la traversa, la palla esce sul fondo.

**Renzo Baiardi**

**Partita vivace nonostante la calura (2-0)**

## Romagnoli in gran vena con l'Arezzo

### Toscano all'ospedale - I scorsi falliscono un rigore con Incerti e colpiscono una traversa

**MARCATORI:** al 30' del primo tempo Canzi (C); al 40' Listanti (C) su rigore. **CESENA:** Mantovani 7,5 (dal 20' s. l. Giorgini); Ceccarello 6; Antonini 6; Festa 6,5; Scorsari 8; Lucchella 6; Catania 5; Fogolin 5 (dal 20' s. l. Schiano); Listanti 7; Briganti 6.

**AREZZO:** Morigi 7; Beatrice 5; Vergani 5; Camozzi 6; Tononi 6; Parolini 6; Galuppi 5; Pupo 5; Benvenuto 6; Farina 5 (dal 21' Ner). Incerti 5. N. 12: Grandini.

**ARBITRO:** Grassi, di Savona. NOTE: agli 6-4 (2-2) per l'Arezzo. Spettatori: 2.100. Ingresso a lire 2.700.000. Giornata aerea, terreno in perfetta condizione. Antidoping positivo per Mantovani, Fogolin, Catania del Cesena, e per Vergani, Tononi e Incerti dell'Arezzo.

**DAL CORRISPONDENTE**  
**CESENA,** 18 giugno. Un brutto incidente a Scorsari al 25' della ripresa ha guastato il festoso clima locale. Infatti il risultato già acquisito con la squadra che dava la netta impressione di poter segnare tre reti, in uno scontro fortuito Scorsari-Beatrice, il libero locale cadendo a terra si è fratturato la clavicola destra. Uscito in barella è stato subito trasportato all'ospedale civile dove è stato subito ingessato. Entrambe le formazioni, impegnandosi al massimo, hanno avuto un incontro piacevole ed interessante.

Ad un primo tempo dominato largamente dai locali, ha fatto seguito una ripresa in cui sono stati gli ospiti a venire fuori, e ad imporre seriamente il bravo portiere Mantovani. C'ha anche perché i locali, costretti in dieci per l'uscita di Scorsari, migliore uomo in campo, non hanno cercato più di tanto, limitandosi a controllare il gioco. Il Cesena ha quindi chiuso brillantemente con una vittoria meritata ma un onorevolissimo campionato.

Con una maggiore esperienza, pur senza voler parlare dei molti punti sciupati, la squadra romagnola poteva invece in qualche modo impiegarci le sue promesse in serie A. Per quanto ci risulta, il discorso è stato rimandato dal presidente e dall'allenatore al prossimo campionato. Ma impiega ripetutamente, e i tifosi di entrambe le squadre, hanno applaudito a scena aperta vari atleti.

La ripresa inizia con ottimi interventi di Mantovani prima a terra su tiro di Benvenuto dal limite e poi in uscita volante su cross di Incerti. Il Cesena si sgancia, scambia con Benvenuto e tira a colpo sicuro. Ceccarello para con le mani sostituendo il portiere. Mantovani si piazza in difesa il rigore tirato puntualmente centralmente da Incerti. 23' scontro Beatrice Scorsari lanciato in buona avanzata. L'arbitro si insacca al centro. Scorsari rimane esanime a terra. Dovrà uscire in barella. Al 34' Camozzi su punizione da 25 metri colpisce la traversa, la palla esce sul fondo.

**Renzo Baiardi**

**Partita vivace nonostante la calura (2-0)**

## Romagnoli in gran vena con l'Arezzo

### Toscano all'ospedale - I scorsi falliscono un rigore con Incerti e colpiscono una traversa

**MARCATORI:** al 30' del primo tempo Canzi (C); al 40' Listanti (C) su rigore. **CESENA:** Mantovani 7,5 (dal 20' s. l. Giorgini); Ceccarello 6; Antonini 6; Festa 6,5; Scorsari 8; Lucchella 6; Catania 5; Fogolin 5 (dal 20' s. l. Schiano); Listanti 7; Briganti 6.

**AREZZO:** Morigi 7; Beatrice 5; Vergani 5; Camozzi 6; Tononi 6; Parolini 6; Galuppi 5; Pupo 5; Benvenuto 6; Farina 5 (dal 21' Ner). Incerti 5. N. 12: Grandini.

**ARBITRO:** Grassi, di Savona. NOTE: agli 6-4 (2-2) per l'Arezzo. Spettatori: 2.100. Ingresso a lire 2.700.000. Giornata aerea, terreno in perfetta condizione. Antidoping positivo per Mantovani, Fogolin, Catania del Cesena, e per Vergani, Tononi e Incerti dell'Arezzo.

**DAL CORRISPONDENTE**  
**CESENA,** 18 giugno. Un brutto incidente a Scorsari al 25' della ripresa ha guastato il festoso clima locale. Infatti il risultato già acquisito con la squadra che dava la netta impressione di poter segnare tre reti, in uno scontro fortuito Scorsari-Beatrice, il libero locale cadendo a terra si è fratturato la clavicola destra. Uscito in barella è stato subito trasportato all'ospedale civile dove è stato subito ingessato. Entrambe le formazioni, impegnandosi al massimo, hanno avuto un incontro piacevole ed interessante.

Ad un primo tempo dominato largamente dai locali, ha fatto seguito una ripresa in cui sono stati gli ospiti a venire fuori, e ad imporre seriamente il bravo portiere Mantovani. C'ha anche perché i locali, costretti in dieci per l'uscita di Scorsari, migliore uomo in campo, non hanno cercato più di tanto, limitandosi a controllare il gioco. Il Cesena ha quindi chiuso brillantemente con una vittoria meritata ma un onorevolissimo campionato.

Con una maggiore esperienza, pur senza voler parlare dei molti punti sciupati, la squadra romagnola poteva invece in qualche modo impiegarci le sue promesse in serie A. Per quanto ci risulta, il discorso è stato rimandato dal presidente e dall'allenatore al prossimo campionato. Ma impiega ripetutamente, e i tifosi di entrambe le squadre, hanno applaudito a scena aperta vari atleti.

La ripresa inizia con ottimi interventi di Mantovani prima a terra su tiro di Benvenuto dal limite e poi in uscita volante su cross di Incerti. Il Cesena si sgancia, scambia con Benvenuto e tira a colpo sicuro. Ceccarello para con le mani sostituendo il portiere. Mantovani si piazza in difesa il rigore tirato puntualmente centralmente da Incerti. 23' scontro Beatrice Scorsari lanciato in buona avanzata. L'arbitro si insacca al centro. Scorsari rimane esanime a terra. Dovrà uscire in barella. Al 34' Camozzi su punizione da 25 metri colpisce la traversa, la palla esce sul fondo.

**Renzo Baiardi**

**Urtain-Del Papa a San Sebastiano**

# LE TRE PROMOSSE: UNA È NUOVA DI ZECCA



Una formazione della Lazio, all'inizio del torneo (Vi figuravano anche giocatori ceduti a novembre): Morigi, Chinaglia, Facco, Martini, Fava, Bandoni, Papadopulo, Dolso, Carolella, Polantes, Oddi, Di Vincenzo, Grilli, D'Amico, Nanni, Massa, Maestrelli, Lovati, Fortunato, Manservigi, Legnaro e Mazusco.



Una formazione del Palermo, terzo classificato nel lungo torneo dei cadetti. Da sinistra, in piedi: Landri, Bercellino II, Girardi, Vianello, Reja, Landini. Accosciati: Favalli, Pasetti, Sgrazutti, Ferrario e Ferrari.



Una formazione della Ternina, prima classificata del campionato di «B». Da sinistra a destra e dall'alto in basso: Quirini, Rosa, Russo, Mastropasqua, Fontana, Migliorini, Valle, Cardillo, Jacolino, Marinal e Benatti.

Rapido ritorno nella massima serie della squadra biancazzurra

Settima promozione per i siciliani

Finalmente la serie A per una squadra umbra

## Lazio: si è molto sofferto ma per qualcosa

Un articolo dell'allenatore laziale

### «Successo voluto»

L'allenatore della Lazio, Maestrelli, ha scritto per l'Unità questo articolo.

Quando si vivono momenti come questi mancano le parole per esprimere adeguatamente e compiutamente le reazioni emotive, il tumulto di sentimenti che l'anno avverte. Il ritorno della Lazio nella massima divisione nazionale è soprattutto un fatto sportivo importante. Questa squadra che ha avuto per tanti anni un ruolo di protagonista nel calcio italiano non poteva certamente continuare a vivere nella zona d'ombra in cui era sfortunatamente caduta. Doveva risorgere. Ma proprio per questo la sua impresa l'impresa della promozione — è stata più difficile e più sofferta. Perché era un imperativo categorico. Mi spiego: quando a precipitare nella serie inferiore è una squadra senza un illustre passato, magari una squadra di provincia, la codanna del campionato viene accettata, con molto rammarico certamente, ma con una sorta di fatalità perché, tutto sommato, il rischio era nel programma. Ma quando a precipitare nella serie inferiore è una squadra con un illustre passato, la codanna del campionato viene accettata, con molto rammarico certamente, ma con una sorta di fatalità perché, tutto sommato, il rischio era nel programma. Ma quando a precipitare nella serie inferiore è una squadra con un illustre passato, la codanna del campionato viene accettata, con molto rammarico certamente, ma con una sorta di fatalità perché, tutto sommato, il rischio era nel programma.

Così è stato per la Lazio all'inizio del campionato, durante il campionato, in queste ultime battute. E allora lasciatemi dire che la Lazio è uscita da questa tremenda situazione in maniera addirittura trionfale. C'è stato un momento che avevamo otto punti di vantaggio dalla Ternina e sette dal Palermo. Intorno a noi c'era la fiducia, la fiducia, la fiducia. Sapevamo conservare la calma. Eravamo convinti delle nostre possibilità. Guardate la classifica adesso. Cosa dice? Che abbiamo vinto il campionato ad un punto di distacco dalla Ternina. Questo significa che la Lazio è tenuta fuori fortissima nel finale, ed ha risposto nel migliore dei modi a tutti quelli che l'avevano data per spacciata, a tutti coloro che le rimproveravano mancanza di gioco e di idee, a tutti coloro che ne aspettavano il crollo per stanchezza da un momento all'altro. D'altronde tutto il nostro campionato è stato accompagnato dalla costanza. E adesso posso dire: ho sofferto. Ma ho saputo anche nascondere questo sofferto. Ricordo quella volta al Flaminio, dopo la sconfitta di Cesena. Eravamo in campo per allenarci. Gli insulti che mi sono piovuti addosso, l'insistenza di un atteggiamento provocatorio nei miei confronti e in quello della squadra era spaventoso. Ebbene ho portato l'allenamento fino in fondo. I ragazzi hanno compreso che ero intenzionato a non lasciarmi scuotere, a continuare diritto per la mia strada. Ed hanno collaborato come meglio non avrebbero potuto, nessuno escluso. Anche quelli che magari hanno fatto solo poche apparizioni in campionato e che stanno adesso mostrando il loro valore in Coppa Italia. Ecco perché in questo momento la mia soddisfazione è ancora più grande. E ritengo che sia ancora più grande l'impresa di aver vinto in serie A non soltanto una vittoria sportiva, è un avvenimento che ha anche un suo preciso significato umano: è la dimostrazione che alla base di ogni successo nella vita ci deve essere sempre un rapporto di fiducia, di rispetto, di convinzione e di collaborazione.

TOMMASO MAESTRELLI

## Palermo: ritorno in umiltà

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 18 giugno

Una domenica a transistor, per i tifosi del Palermo. Quelli, fra gli sportivi rosanero, che non hanno potuto seguire la squadra nella trasferta di Napoli sono rimasti a casa, con l'orecchio incollato alle radio, in attesa delle notizie dal San Paolo; altri si sono radunati al centro della città, in piazza Politeama, per ascoltare in gruppo attraverso a musica e sport l'ultima giornata del campionato di serie «B». Un boato di gioia ha salutato la voce del cronista che annunciava i risultati e, con essi la promozione del Palermo. I tifosi si sono accalcati nelle strade, sventolando bandierine rosanero e improvvisando cortei lungo le vie principali.

I corseolini che le auto si sono protretti fino a tarda sera, rievocando l'atmosfera chissosa e un po' fanatica delle leggendarie notti di Italia-RFJ. Sulla spiaggia di Mondello i pescatori locali — per festeggiare la settima promozione in serie «A» del Palermo — hanno allestito delle rudimentali griglie offrendo ai divertiti turisti pesce fresco arrostito. Parecchia gente, trascinata dall'entusiasmo, ha fatto un bagno in consueto. E si tuffata in mare con tutti i vestiti, rimanendo poi al chiarore lunare sulla sabbia per asciugarsi. Un entusiasmo che è in un certo senso un fenomeno di costume e che trova spiegazione nel fatto che nessuno, a Palermo, all'inizio del campionato credeva che la squadra sarebbe riuscita a tornare, dopo due anni di purgatorio, fra le grandi del calcio italiano. La situazione della società — a pari del resto di quella delle altre partecipanti al torneo di serie «B» — era estremamente pesante; il parco tecnico a disposizione dell'allenatore De Grandi non forniva, almeno sulla carta, copiose di «B». L'unico elemento che si presentava era un giovane, un certo Nanni, che si presentava con un certo successo in questo campionato grazie al nostro temperamento, alla nostra freddezza, speranza e anche a un certo talento. Ma la prossima stagione ci si presentava l'opportunità di far tornare queste doti.

Ninni Geraci

## La gioia di Terni esplode frenetica e blocca la città

Supurato quel momento (e lo spavento dovette essere veramente forte, tanto che i dirigenti si misero alla disperata ricerca di un portiere libero, e addirittura si parlò di Matri che non giocava da anni), superato quel momento, dicevamo, che fu certamente più delicato di quelli creati con gli infortuni di Zelli e di Cuccchi, assenze che probabilmente non hanno permesso alla squadra umbra di spiccare un deciso volo solitario, di paura vera e propria a Terni non ne hanno più conoscenza.

Non ce n'è più stata perché la squadra seppe recuperare in bellezza quel poco di terreno perduto, perché si ebbe la certezza che i giocatori erano stretti intorno al loro allenatore, perché avevano assimilato il suo modulo tattico fin quasi alla perfezione. Con questi presupposti, e perfino con il sostegno di una folla sportiva che, certo, si esalta alle imprese calcistiche della sua squadra, ma senza fanatismo, e che anzi stimola il suo comportamento esultante con un impegno serio e continuo ai giocatori, la Ternina non poteva più sbagliare: a gioco lungo la promozione se la sarebbe assicurata.

Questo traguardo la Ternina l'aveva fatto nel campionato scorso per una leggera flessione nelle battute conclusive. Vinicio c'era rimasto male, ne avevano sofferto un po' tutti. Ne aveva sofferto forse più di tutti Viciani che quella squadra aveva portato in serie «B» e l'aveva poi abbandonata per cercare gloria nella massima divisione nazionale alla guida dell'Atalanta.

Viciani in quel momento dovette pensare che se fosse rimasto a Terni in quell'ambiente dove era riuscito a lavorare con tanti buoni risultati, avrebbe forse potuto trovare quella gloria che altrove gli era stata negata, e dare ancora una mano alla Ternina. Corrado Viciani, insomma, fu preso dal rammarico, e soffrì insieme a tutto l'ambiente di Terni con una intensità forse maggiore. E in quel momento dovette decidere che se i dirigenti della Ternina avessero voluto, sarebbe tornato ad allenare la squadra.

Viciani voleva una squadra giovane. Certo, non c'erano più giocatori di grossa personalità come Liguori, ma aveva a sua disposizione un pubblico che non ha mai conosciuto invasioni di campo, assedi agli spogliatoi o — peggio — atti di vandalismo. E proprio dal civismo profondo, dalla modestia, da un ambiente sportivo assolutamente sano che la squadra ha tratto la sua forza maggiore ed è questa, probabilmente, la garanzia maggiore per le future — immane, giurano oggi gli sportivi ternani — fortune della squadra dell'antagonista per eccellenza, quel Corrado Viciani che solo qui a Terni ha avuto la possibilità di esprimere compiutamente le sue innegabili capacità tecniche ed umane. Auguri.

R. M.

C'è stato un solo momento in questo campionato in cui la Ternina ha avuto veramente paura: quando si è vista costretta a mandare in campo, per la contemporaneità degli infortuni di Migliorini e di Gerometti, il terzo portiere, un ragazzino bravo, De Luca, ma privo della necessaria esperienza.

La popolazione ternana ha salutato il primo ingresso dell'Umbria in Serie A con una grande festa popolare che si protrarrà per una settimana. Sono previste esibizioni di gruppi rappresentativi complessi folcloristici italiani, il che coinvolge un po' tutti. I bambini, le donne, gli anziani — addirittura gente che conosce probabilmente poco o nulla del gioco del calcio — hanno preso in mano la direzione dei festeggiamenti che hanno bloccato il centro della città ma che investono prepotentemente i quartieri della periferia e i paesi vicini. I ternani hanno messo da parte gli isterismi e le assurdità che purtroppo si accompagnano spesso a questo genere di feste e danno fiato alle trombe del loro entusiasmo con molta correttezza e civiltà. E questo un pubblico che non ha mai conosciuto invasioni di campo, assedi agli spogliatoi o — peggio — atti di vandalismo. E proprio dal civismo profondo, dalla modestia, da un ambiente sportivo assolutamente sano che la squadra ha tratto la sua forza maggiore ed è questa, probabilmente, la garanzia maggiore per le future — immane, giurano oggi gli sportivi ternani — fortune della squadra dell'antagonista per eccellenza, quel Corrado Viciani che solo qui a Terni ha avuto la possibilità di esprimere compiutamente le sue innegabili capacità tecniche ed umane. Auguri.

R. M.

## Esultano a Roma i tifosi laziali

ROMA, 18 giugno

Il tripudio dei tifosi della Lazio promossa in serie «A» è letteralmente esplosivo. Roma non appena si è appresa la notizia del ritorno della squadra biancazzurra nei ranghi del massimo campionato di calcio dopo il pareggio conseguito sul campo del Bari. I tifosi a bordo di automobili e motociclette si sono riversati nelle vie del centro cittadino e suonando il clacson hanno improvvisato una autentica kermesse. Pittoresche le decorazioni delle vetture: si sono visti scorzare nelle strade auto con grappoli di palloncini biancazzurri, molte bandiere con i colori della società sportiva, campanacci e perfino ombrelli.

## Vicende tristi e liete

Ma non ci sembrerebbe giusto fare la stessa cosa di quanto fatto in precedenza, cioè di tristi ora liete che hanno accompagnato il cammino di questa Lazio, hanno finito per incidere sulla nostra «pelle», pur cercando di sfiorarsi di essere cronisti imparziali, in maniera da non peccare di partigianeria e con l'intento preciso di dire al lettore, di fede laziale e non, notizie «vere», giudizi sereni e non acritici, sperando così di fare anche opera educativa.

Troppo note sono le vicende che accompagnarono la gestione di questa Lazio nella disastrosa stagione 1970-71, culminata con la retrocessione, per ritornarvi sopra: una gestione contrassegnata da sciocchezze tipiche tra presidente e allenatore, tra dirigenti di contrapposizione vedute, tra screzi incesciosi fra i giocatori, testimonianza della pessima politica dirigenziale che aveva finito per mandare alla deriva una società dal glorioso passato.

Si pagava così un peccato di omissione, il peccato di non aver saputo dire con chiarezza in merito alle responsabilità precise di ogni componente della società professionistica di casa nostra. Ma era un'arma a doppio taglio: l'appassionato laziale si domandava come fosse stato possibile che una società che aveva incassato la bellezza di 1 miliardo 13.391.600 lire (il che collocava la Lazio al quarto posto assoluto, 1° Milan, 2° Inter, 3° Napoli), che annoverava nelle proprie file atleti come Chinaglia, Massa, Wilson Mazzola II, fosse finita in «B».

Che fine avevano fatto quei soldi? Possibile che i quattro giocatori sopra citati fossero diventati, nel giro di una stagione, giocatori di serie «B»? La verità non bisognava però andarla a cercare sulla luna, era sotto gli occhi di tutti: La Lazio chiudeva la stagione 1970-71 con un passivo di 1 miliardo e 600.000.000! Per quanto riguarda i giocatori la prima risposta venne con la conquista della Coppa delle Alpi, in terra svizzera, allorché Lenzi nominò general manager l'ex scudetto mondiale Antonio Sbardella (si disse, allora, che Sbardella sarebbe costato alla società 75 milioni), per un contratto di 3 anni, e mise alla guida della squadra Tommaso Maestrelli, «seminatore d'oro» nel 1969, già trainer del Bari, della Reggina e del Foggia.

Il 28 settembre del 1971 le

## Maestrelli l'accusato

Così al «mercato» di novembre Manservigi passò al Napoli (prestito), Dolso al Varese (prestito), Morigi al Arezzo (prestito), Fava al Prato (comproprietà), Carolella alla Salernitana (prestito), e vennero abbandonata, Moschino, Facchin, Ma e la «testa», ma dapprima il 29 febbraio e poi l'8 marzo, e fu riconfermata ufficialmente la fiducia da parte del c.d. biancazzurro, nonostante i fossero state proferte denunce da i dirigenti. Ma questi «pronunciamenti» permisero di evitare il ricambio dei giocatori, e il bagaglio, ora che il Palermo è l'unica formazione siciliana a disputare il massimo campionato e richiamerà qui, nei confronti

## Finalmente la serie A per una squadra umbra

Il cronista, che ha la possibilità di arrivare allo stadio ad un'ora più decente (i primi sportivi hanno varcato il cancello dello stadio con almeno quattro ore di anticipo), ha trovato la città completamente deserta. I festeggiamenti che erano cominciati già venerdì e che avevano bloccato soprattutto nelle ore finali — le strade del centro, s'erano improvvisamente spenti. Perfino alle Acacie si è potuto assicurare l'indispensabile servizio di manutenzione dei forni e della vigilanza con grosse difficoltà. La città s'era raccolta tutta nel nuovissimo stadio «Libero Liberati» (che ora dovrà essere ulteriormente ampliato) per consumare insieme ai ragazzi di Viciani l'ultimo trionfale di questa fortunatissima stagione sportiva umbra. Le centinaia di tifosi che non avevano trovato posto negli spalti, stracolmi, aveva preso d'assalto i pochi bar aperti per ascoltare dalla radio le notizie della vittoria della loro squadra che si lascia così alle spalle le quotissime compagini laziale e palermitana. La Ternina entra prepotentemente nella massima serie calcistica nazionale al termine di una stagione d'oro che l'ha portata, nel giro di soli otto anni, dall'annullamento della quarta serie ai fasti della Serie A.

La popolazione ternana ha salutato il primo ingresso dell'Umbria in Serie A con una grande festa popolare che si protrarrà per una settimana. Sono previste esibizioni di gruppi rappresentativi complessi folcloristici italiani, il che coinvolge un po' tutti. I bambini, le donne, gli anziani — addirittura gente che conosce probabilmente poco o nulla del gioco del calcio — hanno preso in mano la direzione dei festeggiamenti che hanno bloccato il centro della città ma che investono prepotentemente i quartieri della periferia e i paesi vicini. I ternani hanno messo da parte gli isterismi e le assurdità che purtroppo si accompagnano spesso a questo genere di feste e danno fiato alle trombe del loro entusiasmo con molta correttezza e civiltà. E questo un pubblico che non ha mai conosciuto invasioni di campo, assedi agli spogliatoi o — peggio — atti di vandalismo. E proprio dal civismo profondo, dalla modestia, da un ambiente sportivo assolutamente sano che la squadra ha tratto la sua forza maggiore ed è questa, probabilmente, la garanzia maggiore per le future — immane, giurano oggi gli sportivi ternani — fortune della squadra dell'antagonista per eccellenza, quel Corrado Viciani che solo qui a Terni ha avuto la possibilità di esprimere compiutamente le sue innegabili capacità tecniche ed umane. Auguri.

R. M.

## Serie C

Spario sul campionato di serie C Salgono in B, come è noto, Lecco, Ascoli e Brindisi, che saranno rimpiazzati da Livorno, Modena e Sorrento. Retrocedono in quarta serie per il gruppo A Pro Patria, Imperia e Treviso; per il gruppo B Entella, Sangonarezze ed Imola; per il gruppo C Martina Franca, Sora e Brindisi, che saranno rimpiazzati da Livorno, Modena e Sorrento. Retrocedono in quarta serie per il gruppo A Pro Patria, Imperia e Treviso; per il gruppo B Entella, Sangonarezze ed Imola; per il gruppo C Martina Franca, Sora e Brindisi, che saranno rimpiazzati da Livorno, Modena e Sorrento.

## Precipita in «D» il Treviso Salva d'un filo la Pro Vercelli Visti tanti ragazzi in gamba

Si raccomandano inoltre il libero dell'Empoli Martinielli (52), Curi (53) centrocampista del Giulianova, Murara, il bel portiere del Rocereto (50) uovo degli artefici della salvezza della squadra. L'elenco è quanto mai incompleto ma possiamo ancora aggiungere le chiediamo scusa ai parecchi, promettenti elementi che non possiamo nominare: l'italiano (51) terzino ambidestro della Cremonese, Del Neri, centrocampista della Spal (classe '50), Di Brino, terzino destro e sinistro dell'Alessandria, che del '52, Marchi (50) ala sinistra e destra del Lecco.

Carlo Giuliani

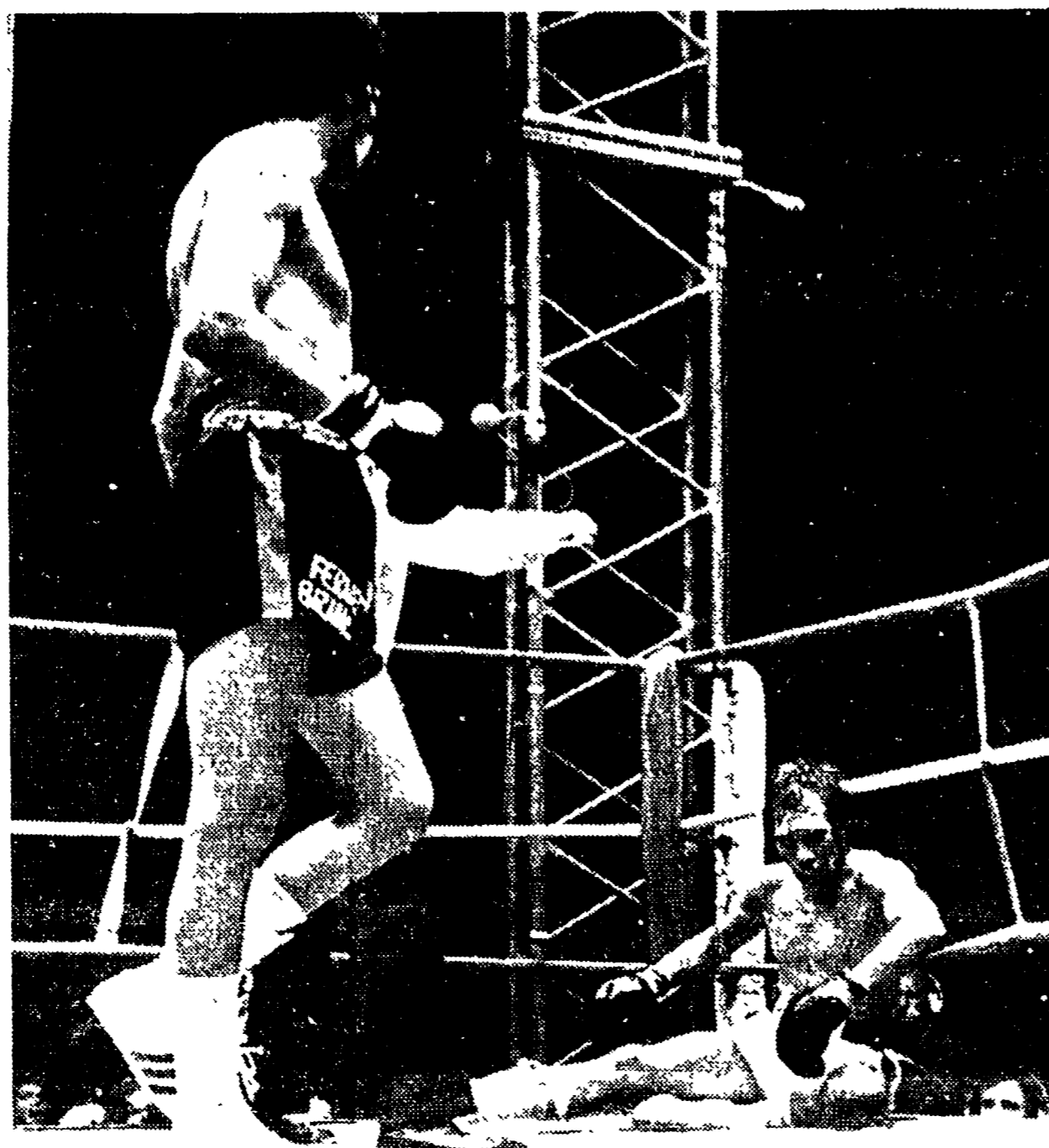
Bouttier non ce l'ha fatta nonostante il suo stoico impegno

# Monzon quello di sempre: il Merckx del ring

Per il momento non è prevista nessuna rivincita per il francese

### SERVIZIO

PARIGI, 18 giugno. Parigi non ha stavolta trovato un nuovo Marcel Thil e un nuovo Marcel Cerdan, o uno degli antichi guerrieri francesi che, nel passato catturarono la cintura mondiale dei pesi medi. Sabato notte, un Colombes e un Claude Bouttier non è riuscito a farcela con il suo magnifico coraggio e il suo eroismo. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un pareggio di un combattimento di boxe, ma di un combattimento di boxe. Un combattimento di boxe, ma non è stato un combattimento di boxe, ma di un combattimento di boxe.



Sesta ripresa: il francese Bouttier è al tappeto. Sembra la fine, ma non sarà così. Monzon lo vedrà rialzarsi, reagire con grande coraggio e tenergli testa per altri 6 rounds.

secondi con solenne lentezza. Bouttier, con lo sguardo spento, lascio capire al suo manager Bretonnet di essere spossato. Tuttavia, stoicamente, dopo nove secondi si alzò per buttarsi e lo fece con estrema decisione. Il ragazzo era stentato per coraggio, rabbia e determinazione. Monzon, sorpreso, subì quell'assalto disperato, poi reagì con ferocia. Bouttier, vacillante sulle gambe, spinse il campione che ruzzolò sulla stuoia. L'arbitro non contava, stavolta, la mischia ripetuta. Monzon, con un colpo troppo sicuro di sé, invece di concludere con un colpo studiato freddamente come fece con Benvenuti a Roma, si lasciò irrobustire nella confusione e finì per avere la peggio: il gong mise finalmente termine alla "bagarre".

«È stato un round non dimenticabile, sono stati tre minuti decisivi, sarà ricordato forse come la ripresa dell'anno». Il resto del combattimento fu una ripetizione di quanto visto al logoramento eseguito da Monzon che Bouttier, stoico e fiero, non poté evitare. «Avevo avvertito la stanchezza dei suoi muscoli, perdeva sempre altro terreno nel punteggio». All'inizio del tredicesimo assalto quando «monsieur Jean» chiese la resa del suo gladiatore, «erano sette punti di vantaggio per Monzon». Le sue rifrattorie erano ormai quasi sicure. Il vecchio Georges Carpentier ha commentato: «Jean-Claude Bouttier non aveva più alcuna chance, quella di monsieur Bretonnet è stato un intervento saggio». Qualche ora dopo, tranquillo, calmo, fresco, per un buon boxer, il combattimento dalla fatica, Carlos Monzon appariva persino amabile nella sua impenetrabilità. Parlando con l'amico Oscar Bonanos, un peso massimo di origine calabrese che sembra un armato, l'indio ha mormorato: «Quel Bouttier è un buon boxer. Tiene il segato e picchia. Vi assicuro che diventerà campione del mondo quando lo smetterò». Era il programma di questa volta. Il primo round di questa la brava sintesi che caratterizza l'inutile — ma non del tutto — terza giornata di Romania-Italia.

### Tennis: 4-1 della Romania sull'Italia

## Da Barazzutti l'unico punto

### SERVIZIO

BUCAREST, 18 giugno. Nastase ha avuto la sua rivincita di Parigi. Barazzutti ha raccolto il punto della bandiera, Panatta è rimasto con un nodo amaro in gola. E' questa la brava sintesi che caratterizza l'inutile — ma non del tutto — terza giornata di Romania-Italia.

«Mi piacerebbe molto incontrare Tiriac», aveva detto Corrado «Pinochio» Barazzutti. Ma questa «chance» gli è stata negata. Ion era decisamente stanco dopo il duro singolare di ieri contro Panatta e il doppio decisivo. Quindi l'eroe del successo romano ha lasciato il passo a Petre Marmureanu, anziano rivale della squadra danubiana. Marmureanu ha una grande esperienza, ma si limita a un gioco rapido e preciso. Non ha potuto d'una prova sostanzialmente valida, in grado, cioè di misurare il valore. E' stato il secondo round di questa partita. E' stato il secondo round di questa partita. E' stato il secondo round di questa partita.

«Giacopo Signori», Corrado, 19 anni, un fisico da fantino e una determinazione da boxeur, non ci mette molto a venire a capo del gioco di Petre. Ne dispone con autorità. Il primo set è di misura per «Pinochio»: 6-4. Niente di trascendentale. Un gioco rapido anche se, essendo molto più alto, è più comodo che a anche campione d'Australia dei pesi massimi. Il giovanotto sfiderà Monzon, se non lo ha fatto, però, durante la prossima estate. I radi attacchi, generalmente conclusi, sono dell'azzurro. Anche il secondo set mantie-

ne questa fisionomia. I pochi sprazzi appartengono al giovane frulano. Qualche passante millimetrico e buoni dritti intramucati da parecchi colpi fuori misura. 7-5. Tutto in fretta data la scarsa consistenza dell'anziano romeno.

Il terzo set è rapido come il pensiero. I due round di questa partita. E' stato il secondo round di questa partita. E' stato il secondo round di questa partita.

**A GUIMARD**  
IL «MIDI LIBRE»  
MENDE, 18 giugno. Il francese Cyrille Guimard ha vinto il 23° gran premio cestistico di Francia. Guimard, 24 anni, è l'ultimo campione di Francia. I radi attacchi, generalmente conclusi, sono dell'azzurro. Anche il secondo set mantie-

zione da boxeur, non ci mette molto a venire a capo del gioco di Petre. Ne dispone con autorità. Il primo set è di misura per «Pinochio»: 6-4. Niente di trascendentale. Un gioco rapido anche se, essendo molto più alto, è più comodo che a anche campione d'Australia dei pesi massimi. Il giovanotto sfiderà Monzon, se non lo ha fatto, però, durante la prossima estate. I radi attacchi, generalmente conclusi, sono dell'azzurro. Anche il secondo set mantie-

zione da boxeur, non ci mette molto a venire a capo del gioco di Petre. Ne dispone con autorità. Il primo set è di misura per «Pinochio»: 6-4. Niente di trascendentale. Un gioco rapido anche se, essendo molto più alto, è più comodo che a anche campione d'Australia dei pesi massimi. Il giovanotto sfiderà Monzon, se non lo ha fatto, però, durante la prossima estate. I radi attacchi, generalmente conclusi, sono dell'azzurro. Anche il secondo set mantie-

zione da boxeur, non ci mette molto a venire a capo del gioco di Petre. Ne dispone con autorità. Il primo set è di misura per «Pinochio»: 6-4. Niente di trascendentale. Un gioco rapido anche se, essendo molto più alto, è più comodo che a anche campione d'Australia dei pesi massimi. Il giovanotto sfiderà Monzon, se non lo ha fatto, però, durante la prossima estate. I radi attacchi, generalmente conclusi, sono dell'azzurro. Anche il secondo set mantie-

zione da boxeur, non ci mette molto a venire a capo del gioco di Petre. Ne dispone con autorità. Il primo set è di misura per «Pinochio»: 6-4. Niente di trascendentale. Un gioco rapido anche se, essendo molto più alto, è più comodo che a anche campione d'Australia dei pesi massimi. Il giovanotto sfiderà Monzon, se non lo ha fatto, però, durante la prossima estate. I radi attacchi, generalmente conclusi, sono dell'azzurro. Anche il secondo set mantie-

zione da boxeur, non ci mette molto a venire a capo del gioco di Petre. Ne dispone con autorità. Il primo set è di misura per «Pinochio»: 6-4. Niente di trascendentale. Un gioco rapido anche se, essendo molto più alto, è più comodo che a anche campione d'Australia dei pesi massimi. Il giovanotto sfiderà Monzon, se non lo ha fatto, però, durante la prossima estate. I radi attacchi, generalmente conclusi, sono dell'azzurro. Anche il secondo set mantie-

zione da boxeur, non ci mette molto a venire a capo del gioco di Petre. Ne dispone con autorità. Il primo set è di misura per «Pinochio»: 6-4. Niente di trascendentale. Un gioco rapido anche se, essendo molto più alto, è più comodo che a anche campione d'Australia dei pesi massimi. Il giovanotto sfiderà Monzon, se non lo ha fatto, però, durante la prossima estate. I radi attacchi, generalmente conclusi, sono dell'azzurro. Anche il secondo set mantie-

zione da boxeur, non ci mette molto a venire a capo del gioco di Petre. Ne dispone con autorità. Il primo set è di misura per «Pinochio»: 6-4. Niente di trascendentale. Un gioco rapido anche se, essendo molto più alto, è più comodo che a anche campione d'Australia dei pesi massimi. Il giovanotto sfiderà Monzon, se non lo ha fatto, però, durante la prossima estate. I radi attacchi, generalmente conclusi, sono dell'azzurro. Anche il secondo set mantie-

zione da boxeur, non ci mette molto a venire a capo del gioco di Petre. Ne dispone con autorità. Il primo set è di misura per «Pinochio»: 6-4. Niente di trascendentale. Un gioco rapido anche se, essendo molto più alto, è più comodo che a anche campione d'Australia dei pesi massimi. Il giovanotto sfiderà Monzon, se non lo ha fatto, però, durante la prossima estate. I radi attacchi, generalmente conclusi, sono dell'azzurro. Anche il secondo set mantie-

Castrocaro senza attenuanti per i nostri passisti

# Roger Swerts più lesto di Gimondi nel tic-tac

Il bergamasco a 1'14" dal vincitore - Fuente quinto a 5'53"

### DALL'INVIATO

CASTROCARO TERME, 18 giugno

Tori Gimondi l'aveva detto chiaramente: «C'è Swerts che mi fa forte, sarà un avversario terribile». Puntualmente infatti Swerts oggi ha vinto con spavalderia questa edizione del Gran Premio Castrocaro Terme e cronometro Integrandi a Gimondi 1'14". A conferma che Swerts l'ha fatta da protagonista è bastevole segnalarne alcune annotazioni tecniche: al primo giro si trovava al secondo posto dietro a Gimondi che era partito «sparato». Al secondo passaggio riuscì a rimediare grazie a un con di vantaggio portandosi così in testa.

Da quel momento fino alla fine dei sei giri, la corsa di Swerts è un crescendo, nel senso che continuava ad accumulare secondi su secondi su Gimondi che pure doveva fermarsi a causa di una foratura alla quarta curva, e nettamente distanziato. Insomma per il belga una gara giudiziosa e un successo di prestigio, un primato tra passisti c'è anche Gosta Pettersson.

Gran brutta botta invece per Felice Gimondi giunto secondo. Avendo dato una felice impressione all'avvio, percorrendo il primo giro in 1'34" era stato il più veloce; pareva che questo Gran Premio di Castrocaro lo potesse rilanciare un po'. Del resto era venuto a correre da qualche tempo per ritrovare una spinta morale in una gara che gli è piuttosto simpatica avendo già vinto quattro volte. Lo si aspettava legittimamente a trionfare in questa occasione. Ma è stato il secondo giorno di questa sua avventura.

Secondo giro. Swerts arguente Bassini e passa pure in testa alla classifica distanziando di 2" Gimondi. Terzo giro. Ritter non appare in gran giornata e viene superato da Tomas Pettersson. Al primo posto è ancora Swerts che accumula 6" di vantaggio su Gimondi, gli altri mantengono le solite posizioni, vale a dire Tomas Pettersson e terzo, Gosta Pettersson quarto, quindi vengono Fuente, Ritter, Fabbri, Bassini e Casalini.

Quarto giro. Ritter proprio non ce la fa. Viene superato anche da Gimondi il quale era partito quattro minuti più tardi. Gimondi pare in sensibile ripresa, ma una foratura lo blocca. Una brutta botta questa specie per le sue condizioni morali. Intanto Swerts è primo con 29" di margine.

Quinto giro. Ora si vede chiaramente che Ritter ha mollato: supera il traguardo poi prende la via dell'albergo. Al sesto giro la cavalcata trionfale di Swerts.

Franco Vannini

### ORDINE D'ARRIVO

1. ROGER SWERTS (Belgio), km. 76,00 in ore 1'31"33 - media km. 39,806; 2. Gimondi (Salvatori) a 1'14"; 3. Tomas Pettersson (Peretti) a 2'17"; 4. Gosta Pettersson (Peretti) a 1'07"; 5. Fuente (Kas) a 5'53"; 6. Fabbri (Miguel) a 6'; 7. Bassini (Bel) a 1'10"; 8. Casalini (Salvatori) a 1'30".



Il belga Roger Swerts in azione nel G.P. a cronometro di Castrocaro da lui vinto in scioltezza.

Ritardi: Boffava (Zona) al primo giro e Ritter (Dreher) all'ultimo giro.

### Battaglin sempre al comando del Giro-baby

## Bis di Lussignoli a Misano Adriatico

### Svizzera: Pfenninger spodesta Giuliani

## A Dancelli la quarta tappa

### SERVIZIO

MISANO ADRIATICO, 18 giugno

I ragazzi della Laitaese continuano a vincere le tappe del Giro dei dilettanti. Oggi è stato ancora Lussignoli a fulminare tutto il gruppo in volata facendo un bis perentorio (cinese la prima tappa a Lido di Savio) e relegando a due macchine Chinnelli risultando il più irriducibile degli avversari.

Per Battaglin, che ieri conquistò la maglia verde di primo della classifica, la giornata è passata senza danno nonostante un errore di percorso che lo ha costretto a un duro inseguimento nel finale della corsa, risolto in modo positivo. Anche oggi Battaglin non ha tradito il suo temperamento di combattente rinfoderato e, pur ascoltando i consigli di Marino Fontana, suo direttore sportivo, ha difeso con tutto il coraggio la maglia di primo della classifica.

La tappa di oggi, partita da Misano Adriatico, si è portata su un circuito di km 16,609 ripercorso sulle strade dell'entroterra, percorrendo nove volte un circuito quasi identico. La gara è stata vinta da Lussignoli in 1'14"33, seguito da Dancelli in 1'15"33, da Fontana in 1'16"33, da Fontana in 1'17"33, da Fontana in 1'18"33, da Fontana in 1'19"33, da Fontana in 1'20"33, da Fontana in 1'21"33, da Fontana in 1'22"33, da Fontana in 1'23"33, da Fontana in 1'24"33, da Fontana in 1'25"33, da Fontana in 1'26"33, da Fontana in 1'27"33, da Fontana in 1'28"33, da Fontana in 1'29"33, da Fontana in 1'30"33, da Fontana in 1'31"33, da Fontana in 1'32"33, da Fontana in 1'33"33, da Fontana in 1'34"33, da Fontana in 1'35"33, da Fontana in 1'36"33, da Fontana in 1'37"33, da Fontana in 1'38"33, da Fontana in 1'39"33, da Fontana in 1'40"33, da Fontana in 1'41"33, da Fontana in 1'42"33, da Fontana in 1'43"33, da Fontana in 1'44"33, da Fontana in 1'45"33, da Fontana in 1'46"33, da Fontana in 1'47"33, da Fontana in 1'48"33, da Fontana in 1'49"33, da Fontana in 1'50"33, da Fontana in 1'51"33, da Fontana in 1'52"33, da Fontana in 1'53"33, da Fontana in 1'54"33, da Fontana in 1'55"33, da Fontana in 1'56"33, da Fontana in 1'57"33, da Fontana in 1'58"33, da Fontana in 1'59"33, da Fontana in 2'00"33, da Fontana in 2'01"33, da Fontana in 2'02"33, da Fontana in 2'03"33, da Fontana in 2'04"33, da Fontana in 2'05"33, da Fontana in 2'06"33, da Fontana in 2'07"33, da Fontana in 2'08"33, da Fontana in 2'09"33, da Fontana in 2'10"33, da Fontana in 2'11"33, da Fontana in 2'12"33, da Fontana in 2'13"33, da Fontana in 2'14"33, da Fontana in 2'15"33, da Fontana in 2'16"33, da Fontana in 2'17"33, da Fontana in 2'18"33, da Fontana in 2'19"33, da Fontana in 2'20"33, da Fontana in 2'21"33, da Fontana in 2'22"33, da Fontana in 2'23"33, da Fontana in 2'24"33, da Fontana in 2'25"33, da Fontana in 2'26"33, da Fontana in 2'27"33, da Fontana in 2'28"33, da Fontana in 2'29"33, da Fontana in 2'30"33, da Fontana in 2'31"33, da Fontana in 2'32"33, da Fontana in 2'33"33, da Fontana in 2'34"33, da Fontana in 2'35"33, da Fontana in 2'36"33, da Fontana in 2'37"33, da Fontana in 2'38"33, da Fontana in 2'39"33, da Fontana in 2'40"33, da Fontana in 2'41"33, da Fontana in 2'42"33, da Fontana in 2'43"33, da Fontana in 2'44"33, da Fontana in 2'45"33, da Fontana in 2'46"33, da Fontana in 2'47"33, da Fontana in 2'48"33, da Fontana in 2'49"33, da Fontana in 2'50"33, da Fontana in 2'51"33, da Fontana in 2'52"33, da Fontana in 2'53"33, da Fontana in 2'54"33, da Fontana in 2'55"33, da Fontana in 2'56"33, da Fontana in 2'57"33, da Fontana in 2'58"33, da Fontana in 2'59"33, da Fontana in 3'00"33, da Fontana in 3'01"33, da Fontana in 3'02"33, da Fontana in 3'03"33, da Fontana in 3'04"33, da Fontana in 3'05"33, da Fontana in 3'06"33, da Fontana in 3'07"33, da Fontana in 3'08"33, da Fontana in 3'09"33, da Fontana in 3'10"33, da Fontana in 3'11"33, da Fontana in 3'12"33, da Fontana in 3'13"33, da Fontana in 3'14"33, da Fontana in 3'15"33, da Fontana in 3'16"33, da Fontana in 3'17"33, da Fontana in 3'18"33, da Fontana in 3'19"33, da Fontana in 3'20"33, da Fontana in 3'21"33, da Fontana in 3'22"33, da Fontana in 3'23"33, da Fontana in 3'24"33, da Fontana in 3'25"33, da Fontana in 3'26"33, da Fontana in 3'27"33, da Fontana in 3'28"33, da Fontana in 3'29"33, da Fontana in 3'30"33, da Fontana in 3'31"33, da Fontana in 3'32"33, da Fontana in 3'33"33, da Fontana in 3'34"33, da Fontana in 3'35"33, da Fontana in 3'36"33, da Fontana in 3'37"33, da Fontana in 3'38"33, da Fontana in 3'39"33, da Fontana in 3'40"33, da Fontana in 3'41"33, da Fontana in 3'42"33, da Fontana in 3'43"33, da Fontana in 3'44"33, da Fontana in 3'45"33, da Fontana in 3'46"33, da Fontana in 3'47"33, da Fontana in 3'48"33, da Fontana in 3'49"33, da Fontana in 3'50"33, da Fontana in 3'51"33, da Fontana in 3'52"33, da Fontana in 3'53"33, da Fontana in 3'54"33, da Fontana in 3'55"33, da Fontana in 3'56"33, da Fontana in 3'57"33, da Fontana in 3'58"33, da Fontana in 3'59"33, da Fontana in 4'00"33, da Fontana in 4'01"33, da Fontana in 4'02"33, da Fontana in 4'03"33, da Fontana in 4'04"33, da Fontana in 4'05"33, da Fontana in 4'06"33, da Fontana in 4'07"33, da Fontana in 4'08"33, da Fontana in 4'09"33, da Fontana in 4'10"33, da Fontana in 4'11"33, da Fontana in 4'12"33, da Fontana in 4'13"33, da Fontana in 4'14"33, da Fontana in 4'15"33, da Fontana in 4'16"33, da Fontana in 4'17"33, da Fontana in 4'18"33, da Fontana in 4'19"33, da Fontana in 4'20"33, da Fontana in 4'21"33, da Fontana in 4'22"33, da Fontana in 4'23"33, da Fontana in 4'24"33, da Fontana in 4'25"33, da Fontana in 4'26"33, da Fontana in 4'27"33, da Fontana in 4'28"33, da Fontana in 4'29"33, da Fontana in 4'30"33, da Fontana in 4'31"33, da Fontana in 4'32"33, da Fontana in 4'33"33, da Fontana in 4'34"33, da Fontana in 4'35"33, da Fontana in 4'36"33, da Fontana in 4'37"33, da Fontana in 4'38"33, da Fontana in 4'39"33, da Fontana in 4'40"33, da Fontana in 4'41"33, da Fontana in 4'42"33, da Fontana in 4'43"33, da Fontana in 4'44"33, da Fontana in 4'45"33, da Fontana in 4'46"33, da Fontana in 4'47"33, da Fontana in 4'48"33, da Fontana in 4'49"33, da Fontana in 4'50"33, da Fontana in 4'51"33, da Fontana in 4'52"33, da Fontana in 4'53"33, da Fontana in 4'54"33, da Fontana in 4'55"33, da Fontana in 4'56"33, da Fontana in 4'57"33, da Fontana in 4'58"33, da Fontana in 4'59"33, da Fontana in 5'00"33, da Fontana in 5'01"33, da Fontana in 5'02"33, da Fontana in 5'03"33, da Fontana in 5'04"33, da Fontana in 5'05"33, da Fontana in 5'06"33, da Fontana in 5'07"33, da Fontana in 5'08"33, da Fontana in 5'09"33, da Fontana in 5'10"33, da Fontana in 5'11"33, da Fontana in 5'12"33, da Fontana in 5'13"33, da Fontana in 5'14"33, da Fontana in 5'15"33, da Fontana in 5'16"33, da Fontana in 5'17"33, da Fontana in 5'18"33, da Fontana in 5'19"33, da Fontana in 5'20"33, da Fontana in 5'21"33, da Fontana in 5'22"33, da Fontana in 5'23"33, da Fontana in 5'24"33, da Fontana in 5'25"33, da Fontana in 5'26"33, da Fontana in 5'27"33, da Fontana in 5'28"33, da Fontana in 5'29"33, da Fontana in 5'30"33, da Fontana in 5'31"33, da Fontana in 5'32"33, da Fontana in 5'33"33, da Fontana in 5'34"33, da Fontana in 5'35"33, da Fontana in 5'36"33, da Fontana in 5'37"33, da Fontana in 5'38"33, da Fontana in 5'39"33, da Fontana in 5'40"33, da Fontana in 5'41"33, da Fontana in 5'42"33, da Fontana in 5'43"33, da Fontana in 5'44"33, da Fontana in 5'45"33, da Fontana in 5'46"33, da Fontana in 5'47"33, da Fontana in 5'48"33, da Fontana in 5'49"33, da Fontana in 5'50"33, da Fontana in 5'51"33, da Fontana in 5'52"33, da Fontana in 5'53"33, da Fontana in 5'54"33, da Fontana in 5'55"33, da Fontana in 5'56"33, da Fontana in 5'57"33, da Fontana in 5'58"33, da Fontana in 5'59"33, da Fontana in 6'00"33, da Fontana in 6'01"33, da Fontana in 6'02"33, da Fontana in 6'03"33, da Fontana in 6'04"33, da Fontana in 6'05"33, da Fontana in 6'06"33, da Fontana in 6'07"33, da Fontana in 6'08"33, da Fontana in 6'09"33, da Fontana in 6'10"33, da Fontana in 6'11"33, da Fontana in 6'12"33, da Fontana in 6'13"33, da Fontana in 6'14"33, da Fontana in 6'15"33, da Fontana in 6'16"33, da Fontana in 6'17"33, da Fontana in 6'18"33, da Fontana in 6'19"33, da Fontana in 6'20"33, da Fontana in 6'21"33, da Fontana in 6'22"33, da Fontana in 6'23"33, da Fontana in 6'24"33, da Fontana in 6'25"33, da Fontana in 6'26"33, da Fontana in 6'27"33, da Fontana in 6'28"33, da Fontana in 6'29"33, da Fontana in 6'30"33, da Fontana in 6'31"33, da Fontana in 6'32"33, da Fontana in 6'33"33, da Fontana in 6'34"33, da Fontana in 6'35"33, da Fontana in 6'36"33, da Fontana in 6'37"33, da Fontana in 6'38"33, da Fontana in 6'39"33, da Fontana in 6'40"33, da Fontana in 6'41"33, da Fontana in 6'42"33, da Fontana in 6'43"33, da Fontana in 6'44"33, da Fontana in 6'45"33, da Fontana in 6'46"33, da Fontana in 6'47"33, da Fontana in 6'48"33, da Fontana in 6'49"33, da Fontana in 6'50"33, da Fontana in 6'51"33, da Fontana in 6'52"33, da Fontana in 6'53"33, da Fontana in 6'54"33, da Fontana in 6'55"33, da Fontana in 6'56"33, da Fontana in 6'57"33, da Fontana in 6'58"33, da Fontana in 6'59"33, da Fontana in 7'00"33, da Fontana in 7'01"33, da Fontana in 7'02"33, da Fontana in 7'03"33, da Fontana in 7'04"33, da Fontana in 7'05"33, da Fontana in 7'06"33, da Fontana in 7'07"33, da Fontana in 7'08"33, da Fontana in 7'09"33, da Fontana in 7'10"33, da Fontana in 7'11"33, da Fontana in 7'12"33, da Fontana in 7'13"33, da Fontana in 7'14"33, da Fontana in 7'15"33, da Fontana in 7'16"33, da Fontana in 7'17"33, da Fontana in 7'18"33, da Fontana in 7'19"33, da Fontana in 7'20"33, da Fontana in 7'21"33, da Fontana in 7'22"33, da Fontana in 7'23"33, da Fontana in 7'24"33, da Fontana in 7'25"33, da Fontana in 7'26"33, da Fontana in 7'27"33, da Fontana in 7'28"33, da Fontana in 7'29"33, da Fontana in 7'30"33, da Fontana in 7'31"33, da Fontana in 7'32"33, da Fontana in 7'33"33, da Fontana in 7'34"33, da Fontana in 7'35"33, da Fontana in 7'36"33, da Fontana in 7'37"33, da Fontana in 7'38"33, da Fontana in 7'39"33, da Fontana in 7'40"33, da Fontana in 7'41"33, da Fontana in 7'42"33, da Fontana in 7'43"33, da Fontana in 7'44"33, da Fontana in 7'45"33, da Fontana in 7'46"33, da Fontana in 7'47"33, da Fontana in 7'48"33, da Fontana in 7'49"33, da Fontana in 7'50"33, da Fontana in 7'51"33, da Fontana in 7'52"33, da Fontana in 7'53"33, da Fontana in 7'54"33, da Fontana in 7'55"33, da Fontana in 7'56"33, da Fontana in 7'57"33, da Fontana in 7'58"33, da Fontana in 7'59"33, da Fontana in 8'00"33, da Fontana in 8'01"33, da Fontana in 8'02"33, da Fontana in 8'03"33, da Fontana in 8'04"33, da Fontana in 8'05"33, da Fontana in 8'06"33, da Fontana in 8'07"33, da Fontana in 8'08"33, da Fontana in 8'09"33, da Fontana in 8'10"33, da Fontana in 8'11"33, da Fontana in 8'12"33, da Fontana in 8'13"33, da Fontana in 8'14"33, da Fontana in 8'15"33, da Fontana in 8'16"33, da Fontana in 8'17"33, da Fontana in 8'18"33, da Fontana in 8'19"33, da Fontana in 8'20"33, da Fontana in 8'21"33, da Fontana in 8'22"33, da Fontana in 8'23"33, da Fontana in 8'24"33, da Fontana in 8'25"33, da Fontana in 8'26"33, da Fontana in 8'27"33, da Fontana in 8'28"33, da Fontana in 8'29"33, da Fontana in 8'30"33, da Fontana in 8'31"33, da Fontana in 8'32"33, da Fontana in 8'33"33, da Fontana in 8'34"33, da Fontana in 8'35"33, da Fontana in 8'36"33, da Fontana in 8'37"33, da Fontana in 8'38"33, da Fontana in 8'39"33, da Fontana in 8'40"33, da Fontana in 8'41"33, da Fontana in 8'42"33, da Fontana in 8'43"33, da Fontana in 8'44"33, da Fontana in 8'45"33, da Fontana in 8'46"33, da Fontana in 8'47"33, da Fontana in 8'48"33, da Fontana in 8'49"33, da Fontana in 8'50"33, da Fontana in 8'51"33, da Fontana in 8'52"33, da Fontana in 8'53"33, da Fontana in 8'54"33, da Fontana in 8'55"33, da Fontana in 8'56"33, da Fontana in 8'57"33, da Fontana in 8'58"33, da Fontana in 8'59"33, da Fontana in 9'00"33, da Fontana in 9'01"33, da Fontana in 9'02"33, da Fontana in 9'03"33, da Fontana in 9'04"33, da Fontana in 9'05"33, da Fontana in 9'06"33, da Fontana in 9'07"33, da Fontana in 9'08"33, da Fontana in 9'09"33, da Fontana in 9'10"33, da Fontana in 9'11"33, da Fontana in 9'12"33, da Fontana in 9'13"33, da Fontana in 9'14"33, da Fontana in 9'15"33, da Fontana in 9'16"33, da Fontana in 9'17"33, da Fontana in 9'18"33, da Fontana in 9'19"33, da Fontana in 9'20"33, da Fontana in 9'21"33, da Fontana in 9'22"33, da Fontana in 9'23"33, da Fontana in 9'24"33, da Fontana in 9'25"33, da Fontana in 9'26"33, da Fontana in 9'27"33, da Fontana in 9'28"33, da Fontana in 9'29"33, da Fontana in 9'30"33, da Fontana in 9'31"33, da Fontana in 9'32"33, da Fontana in 9'33"33, da Fontana in 9'34"33, da Fontana in 9'35"33, da Fontana in 9'36"33, da Fontana in 9'37"33, da Fontana in 9'38"33, da Fontana in 9'39"33, da Fontana in 9'40"33, da Fontana in 9'41"33, da Fontana in 9'42"33, da Fontana in 9'43"33, da Fontana in 9'44"33, da Fontana in 9'45"33, da Fontana in 9'46"33, da Fontana in 9'47"33, da Fontana in 9'48"33, da Fontana in 9'49"33, da Fontana in 9'50"33, da Fontana in 9'51"33, da Fontana in 9'52"33, da Fontana in 9'53"33, da Fontana in 9'54"33, da Fontana in 9'55"33, da Fontana in 9'56"33, da Fontana in 9'57"33, da Fontana in 9'58"33, da Fontana in 9'59"33, da Fontana in 10'00"33, da Fontana in 10'01"33, da Fontana in 10'02"33, da Fontana in 10'03"33, da Fontana in 10'04"33, da Fontana in 10'05"33, da Fontana in 10'06"33, da Fontana in 10'07"33, da Fontana in 10'08"33, da Fontana

Parossistica attività dell'aviazione americana

Oltre trecento incursioni in 24 ore contro il territorio nord-vietnamita

Diecisette ondate di B-52 contro il Sud, nove delle quali concentrate su una striscia di pochi chilometri quadrati - Su An Loc in due mesi 22.500 tonnellate di bombe (quasi come l'atomica di Hiroshima) - Novemila incursioni sui dintorni della città - Successi delle forze popolari nel Sud Vietnam e in Cambogia

Il viaggio di Le Duc Tho

DALLA PRIMA
stro cinese Chu En-lai ha avuto oggi un colloquio con «molto cordiale», con Le Duc Tho, membro dell'Ufficio politico del partito dei lavoratori del Vietnam...

SAIGON, 18 giugno
Oltre trecento incursioni aeree concentrate tra il 17 e il 20 parallelo, cioè sulla parte più stretta del Vietnam del Nord, hanno contrassegnato nelle ultime 24 ore l'attività dell'aviazione americana...



NORD VIETNAM - L'ospedale provinciale di Thanh Hoa, 130 km. a sud di Hanoi, distrutto dai bombardamenti americani.

Nuovo slancio in Inghilterra alla campagna contro la legge anti-sciopero

I portuali continuano la lotta contro le rappresaglie di Heath

Oggi raduni di massa su tutti i moli inglesi - L'agitazione non sarà revocata finché rimarrà la minaccia di ritorsioni - Critiche della stampa conservatrice al Primo ministro per non aver saputo contrastare la lotta dei lavoratori e la loro vittoria

A capo di una importante delegazione

Il Presidente Tito parte per Varsavia

La stampa di Belgrado sottolinea che la visita punterà nuovi rapporti fra la Jugoslavia e la Polonia

BELGRADO, 18 giugno
Il Presidente Tito parte domani, a capo di una delegazione di governo e di partito, per una visita ufficiale e di amicizia in Polonia...

In un'intervista a Radio Dublino

Un appello della Devlin per la tregua nell'Ulster

Voci sulla sostituzione del capo dei «Provisionals» dell'IRA

BELFAST, 18 giugno
In un'intervista rilasciata alla radio di Dublino, Bernadette Devlin ha lanciato oggi un appello all'ala dei «Provisionals» dell'IRA per una tregua di sette giorni...

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 18 giugno
L'agitazione dei portuali continua. L'intero movimento dei lavoratori inglesi rilancia la sua campagna contro la legge anti-sciopero e il governo conservatore è costretto a prendere atto della ricerca di nuove soluzioni...

Colloqui di Indira Gandhi a Praga

PRAGA, 18 giugno
Il Primo ministro indiano, signora Indira Gandhi, ha cominciato oggi, nella sua seconda giornata della visita ufficiale di tre giorni che sta compiendo in Cecoslovacchia...

A Roma il ministro iracheno del petrolio

ROMA, 18 giugno
Una delegazione governativa della Repubblica dell'Iraq, guidata dal ministro del Petrolio, Sadoun Hammadi, è composta da cinque membri...

Tentativo

Giovano solo alla destra, il tentativo di un governo di sinistra...

MILANO, 18 giugno

Due significativi avvenimenti vengono a coincidere con la scelta centrista della DC...

MODENA, 18 giugno

Una folla immensa, valutata fra le 35-40 mila persone, è nella quale si distinguono soprattutto le migliaia di giovani convenuti da ogni parte dell'Emilia-Romagna...

ANTONIO BRONDA

Il segretario del TUC, Vic Feather ha dichiarato che «nessun governo può superare la crisi attuale senza un impegno di indagine e di ricerca»...

ANTONIO BRONDA

«Attraversiamo - egli ha detto - un momento drammatico della crisi politica che, ormai da troppo tempo, travaglia il nostro Paese»...

ANTONIO BRONDA

«La prima cosa da dire è che nessuno ha il diritto di ignorare che il 49% degli italiani ha votato a sinistra e che nove milioni di elettori hanno dato la loro fiducia al PCI»...

Andreotti

di Andreotti. Consiglio dell'estrema debolezza del tripartito centro-destra...

ANDREOTTI

Il presidente incaricato - come abbiamo scritto - ha convocato per il pomeriggio di domani lunedì una riunione congiunta delle delegazioni della DC, dell'Uc, del PSDI e del PLI...

MILANO, 18 giugno

Due significativi avvenimenti vengono a coincidere con la scelta centrista della DC...

Aereo

In orizzontale colpendo il terreno sulla pancia e senza aver avuto il tempo di ritirare il carrello...

Il furioso incendio costringeva tutti a ritirarsi. Era la fine. Una bambina veniva sottratta al rogo con estrema difficoltà...

L'imponente servizio d'ordine prontamente predisposto serviva solo a tener lontana la folla dei curiosi che avevano fatto tesa attorno al prato scovito e agli alberi...

Mosca: la stampa denuncia il sabotaggio USA della trattativa

Amplio risalto della «Pravda» ai tragici pericoli derivanti dalle incursioni sulle dighe

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 18 giugno
La nuova ondata di bombardamenti scatenata dagli USA sulla RDV - scrive oggi sulla «Pravda» - mette in serio pericolo le dighe del Paese e rischia di annullare il progresso dello sforzo eroico compiuto dal popolo vietnamita...

Kissinger giunge oggi a Pechino

HONG KONG, 18 giugno
Il consigliere di Nixon, Henry Kissinger, giunge domani a Pechino, per una serie di colloqui, che dureranno quattro giorni...

Carlo Benedetti

La delegazione sovietica - guidata da Ivan Griscin, vice ministro del Commercio Estero - è stata accolta al aeroporto di Pechino da Cen Tse, vice ministro del Commercio Estero e dal vice ministro degli Esteri dell'URSS...